

NOTIZIARIO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Naturaprotetta

N.19 - ESTATE 2016 - SPECIALE ORSO

A close-up photograph of a brown bear's head and shoulders. The bear has thick, dark brown fur and is looking slightly to the left. The background is blurred, showing some dry grass and twigs.

RAPPORTO ORSO MARSICANO
2015



Naturaprotetta

Reg. Trib. Sulmona n.136 del 19/07/2007
Distribuzione gratuita

DIRETTORE EDITORIALE
ANTONIO CARRARA

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO AVALLONE

COORDINAMENTO REDAZIONALE
DARIO FEBBO

A CURA DI
ANTONIO CARRARA
DANIELA D'AMICO

TESTI
ROBERTA LATINI
LEONARDO GENTILE
CINZIA SULLI
DANIELA D'AMICO
ISABELLA BUDANO
CARMELO GENTILE

CONTRIBUTI DI
IVANA PIZZOL
Regione Lazio

LUCIANO SAMMARONE
Corpo Forestale Dello Stato

ANTONIO ANTONUCCI e GIOVANNA DI DOMENICO
Parco Nazionale della Maiella

FEDERICO STRIGLIONI
Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

PAOLA MORINI
Parco Regionale Sirente Velino

MAURO FABRIZIO e ANTONIO MONACO
Riserva Naturale Regionale Monte Genzana - Alto Gizio

GRAFICA/IMPAGINAZIONE
VALENTINO MASTRELLA

HA COLLABORATO
CARMELINA DI LORETO

STAMPA
ROTOSTAMPA GROUP SRL - ROMA

FOTOGRAFIE
ARCHIVIO PNALM, V. MASTRELLA, R. LATINI,
A. MONACO, B. D'AMICIS, A. IANNARELLI
HOMO AMBIENS, G. MANCORI, S. MEGALE, R. VISCI

FOTO DI COPERTINA
VALENTINO MASTRELLA

PARCO NAZIONALE
D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE

Viale Santa Lucia 67032 Pescasseroli (AQ)
tel 0863 91131 - fax 0863 912132
info@parcoabruzzo.it
www.parcoabruzzo.it



A Massimiliano Rocco

*compagno di viaggio degli ultimi dieci anni
nella tutela dell'Orso bruno marsicano,
che ci ha lasciato prematuramente nel 2015*

Sommario

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
1. Monitoraggio	6
1.1 L'ultimo monitoraggio genetico	8
1.2 Conta delle femmine con cuccioli	12
2. Catture	14
3. Cause di morte	16
4. Orsi confidenti	18
5. Misure di prevenzione	20
6. Indennizzo dei danni da Orso	22
Per ulteriori approfondimenti	26
7. Attività Nuclei Cinofili Antiveleto in area PATOM	28
8. Attività di comunicazione e sensibilizzazione	30
9. Attività didattiche	34
10. Formazione	36
11. Rilascio di un cucciolo di Orso bruno marsicano	38
L'Orso bruno marsicano nell'Appennino Centrale	
Nella Regione Lazio	42
Nella Regione Molise	44
Nel Parco Naturale Regionale del Sirente - Velino	45
Nel Parco Nazionale della Majella	46
Nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana - Alto Gizio	48
Nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	50

PRESENTAZIONE

Un rapporto sull'Orso bruno marsicano, una nuova iniziativa del Parco per la conservazione di un animale meraviglioso ed unico che rappresenta una priorità nell'azione quotidiana dell'Ente.

Vogliamo rispondere a sollecitazioni che vengono dal mondo dell'associazionismo, ma non solo da questo, e allo stesso tempo colmare un vuoto informativo al quale crediamo siano interessati Enti e istituzioni che con il Parco condividono la responsabilità della tutela dell'orso, ma anche abitanti dei territori frequentati dal plantigrado, visitatori, turisti e portatori di interesse in genere.

Il rapporto ripropone un'esperienza, ormai quasi decennale, che sulle alpi realizza la provincia autonoma di Trento a seguito del progetto di reintroduzione dell'orso.

Gli obiettivi della pubblicazione sono semplici e chiari: dare conto del lavoro che facciamo per la tutela dell'orso e fornire informazioni utili a tutti coloro che sono interessati alla protezione della natura e fattivamente impegnati per l'espansione dell'orso sull'appennino.

Con questa nuova iniziativa, ci assumiamo un ulteriore impegno, nella convinzione che è necessario coinvolgere sempre di più, e forze più numerose, per un obiettivo che è sicuramente fondamentale per la conservazione della biodiversità, ma allo stesso tempo è particolarmente ambizioso in un percorso irto di ostacoli.

Il rapporto arricchisce l'azione di informazione e comunicazione diffusa e quotidiana sulla tutela dell'orso marsicano, che l'Ente svolge da tempo attraverso i propri strumenti (*sito web, social network*), pubblicazioni specifiche, incontri e convegni.

Negli ultimi dieci anni l'Orso bruno marsicano, da sempre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per la estrema rarefazione, è stato oggetto di un piano d'azione per la sua conservazione.

Il Piano di Azione per la Tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM), ha costituito la base e il riferimento per specifici protocolli d'intesa tra pubbliche amministrazioni, l'ultimo dei quali è stato firmato nel marzo 2014 dal Ministero dell'Ambiente, le tre Regioni interessate e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.



foto: d. Valentinio, M. Mastrella

Un impegno comune a svolgere azioni specifiche in un quadro di coordinamento indispensabile a superare la frammentazione delle competenze che spesso rende irrisolvibili i problemi.

Il rapporto che presentiamo lo vogliamo considerare anche il frutto di un impegno comune nell'ambito del PATOM.

Un impegno che a breve sarà rinnovato con la sottoscrizione del nuovo accordo di programma 2016-2018 al quale parteciperanno direttamente anche il Corpo forestale dello Stato e il Parco Nazionale della Maiella.

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato e arricchito il rapporto, consentendoci di offrire un quadro della situazione più completo ed esaustivo.

Anche questo è il segnale di una cooperazione tra Enti che si va realizzando nella pratica quotidiana e che troverà un assetto più compiuto nel nuovo accordo di programma, a cominciare dalla realizzazione di una rete di monitoraggio comune.

Voglio ringraziare anche Luigi Boitani e Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza di Roma per aver contribuito, da oltre 10 anni, a sostenere il Parco nelle attività di ricerca sull'orso.

Infine, abbiamo voluto utilizzare la testata "**Natura Protetta**", notiziario "storico" del Parco Nazionale d'Abruzzo, per trasmettere la continuità dell'impegno del Parco nella tutela di questo splendido animale, riaprendo così un canale di comunicazione periodica, anche a servizio delle Comunità del Parco.

Antonio CARRARA

Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise



INTRODUZIONE

La preziosa presenza dell'Orso bruno marsicano, che da quasi cento anni è protetto con l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, è oggetto dell'azione quotidiana delle donne e degli uomini dell'Ente Parco con un impegno che poggia le basi su un continuo lavoro di ricerca.

Gli esiti di questa, infatti, forniscono la conoscenza per una gestione sempre più mirata della residua popolazione di Orso, verosimilmente unica al mondo quantomeno per le caratteristiche ecologiche ed etologiche, nella convinzione dell'assunto che si gestisce meglio ciò che si conosce di più.

L'impegno del Parco per l'orso può essere cadenzato anche mensilmente, non interrompendosi neppure nei mesi invernali, durante il letargo del plantigrado, che di frequente abbandona la tana per escursioni all'esterno, permettendo così alle Guardie e ai ricercatori del Parco di rilevarli.

Il controllo si intensifica, ovviamente, in primavera, quando gli orsi escono dal letargo e cominciano ad essere osservati, e monitorati, con continuità, registrando anche la presenza dei cuccioli nati all'inizio dell'anno.

In questo periodo si verificano anche i primi danni agli animali domestici ed alle colture agricole da parte dell'Orso, rilevati con sopralluoghi specifici da parte delle Guardie del Parco.

Nei mesi successivi si intensifica l'attività scientifica sull'orso, con rilievi telemetrici e controlli conseguenti, diventando particolarmente intensa negli anni in cui si attua il censimento genetico, da maggio a luglio, con uno sforzo di personale e mezzi molto consistente.

Le azioni a tutela del nostro Orso continuano in Agosto e Settembre con la conta dei cuccioli dell'anno accompagnati dalle mamme, ma anche col rilievo di cuccioli dell'anno precedente.

L'autunno vede invece impegnati il Servizio Veterinario e quello Scientifico del Parco, oltre quello della Sorveglianza, in operazioni di cattura di orsi per munirli di radio collari necessari per la ricerca, occasione questa utile per monitorarli anche dal punto di vista sanitario.

Durante tutto l'anno il Parco attua programmi di informazione attraverso il suo Servizio di Educazione ed il relativo Centro di Educazione Ambientale.

Anche la comunicazione è curata con attenzione e praticata per tutto l'anno, con produzione di opuscoli, l'organizzazione di convegni, incontri con gli abitanti del Parco e visitatori e conferenze stampa, di cui l'opuscolo ne riporta i più salienti.

Un impegno continuo, quindi, supportato da zoologi e ricercatori dell'Università "La Sapienza" di Roma, con l'obiettivo di favorire l'espansione dell'areale dell'Orso a tutto l'Appennino centrale, condizione fondamentale per la sopravvivenza di questa popolazione unica di plantigradi, con una mortalità naturale, ma anche causata dall'uomo da ridurre e, possibilmente azzerare.

Anche per queste ragioni nel 2015 abbiamo implementato i nostri sforzi con lo svezzamento e l'allevamento dell'Orsetta "Morena", trovata in Maggio senza madre e liberata in natura in Dicembre, operazione resa possibile dall'abnegazione del personale del Parco e dall'apporto di ricercatori e zoologi italiani/stranieri e dell'ISPRA, che si sono prodigati in preziosi suggerimenti nel corso delle varie fasi di crescita dell'Orsetta, determinando il successo del suo rilascio in natura, dove sin dal Dicembre scorso viene costantemente monitorata.

Un'operazione, quest'ultima, che ci ha impegnati in modo intenso e svolta con entusiasmo dal Parco, che ha avuto il riconoscimento di molti ricercatori e scienziati europei e nordamericani che ci rende orgogliosi e ancora più ci impegna per il futuro del nostro Orso bruno marsicano.

Dario FEBBO

Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

1. Monitoraggio



Tra le attività di gestione, per la tutela dell'Orso bruno marsicano, il monitoraggio della popolazione ha avuto sempre una parte rilevante.

Dalle tradizionali tecniche di rilevamento su campo, come ad esempio la ricerca di segni di presenza (*peli, escrementi ed impronte*), il rilevamento delle piste su neve, la radiotelemetria e il fototrappolaggio, sono state messe a punto, negli ultimi anni tecniche aggiuntive, come la conta delle femmine con i piccoli e il monitoraggio genetico, che vengono ripetute nel Parco in modo standardizzato da circa dieci anni, fornendo informazioni molto interessanti e dati confrontabili sulla stima di popolazione e sulla sua capacità riproduttiva.

Il monitoraggio genetico viene effettuato nel territorio del Parco e delle sue zone limitrofe, costituite in larga parte dalla ZPE (*Zona di Protezione Esterna*) da oltre 10 anni, con un intervallo di circa 3 anni tra un campionamento e l'altro: il primo tentativo di stima della popolazione con questa metodica risale infatti al 2004, nel 2008 è stato condotto uno studio pilota in un'area campione, mentre nel 2011 e nel 2014 il campionamento è stato esteso a tutto il Parco e alle aree limitrofe grazie al contributo del Progetto Life ARCTOS.

Essenziale per la messa a punto del protocollo e per l'accuratezza delle stime finali sono stati il lungo lavoro condotto con gli animali radiocollari e le collaborazioni con gli istituti di ricerca in particolare con il *Dip. di Biologia Animale e dell'Uomo - Sapienza Università di Roma* sotto la supervisione del Prof. Luigi Boitani e del Dott. Paolo Ciucci.

Per una popolazione ridotta numericamente e con una bassa variabilità genetica, il monitoraggio genetico rappresenta ad oggi, in assoluto, la tecnica più importante.

Questa tecnica si basa sulla raccolta di campioni di pelo che vengono poi sottoposti ad analisi genetica per l'individuazione dei singoli genotipi.

Per la raccolta dei campioni di pelo sono state utilizzate contestualmente diverse metodiche che si sono affiancate nel corso del tempo e che hanno permesso di aumentare la copertura campionaria della popolazione di orso e incrementare le probabilità di cattura individuali, entrambe condizioni necessarie per ottenere stime affidabili e precise tramite modelli di cattura-ricattura in popolazioni di così ridotte dimensioni.

Le analisi genetiche sono state realizzate presso il WGI (*Wildlife Genetics International, B.C. Canada*), laboratorio specializzato nell'analisi di campioni non-invasivi di orso.

In base a un insieme ideale di marcatori già selezionati nel 2011, sono stati utilizzati 11 marcatori (*oltre al sesso*) per l'individuazione dei genotipi individuali; 9 di questi marcatori sono in comune con il laboratorio di genetica dell'ISPRA che è l'Istituto italiano di riferimento.

In alcuni casi di difficile interpretazione si è fatto ricorso ad un ulteriore marcatore (*G10P*) anch'esso in comune tra i due laboratori.



Foto di Valantino Mascella

1.1 L'ultimo monitoraggio genetico

Nei primi mesi dell'anno 2015 sono stati presentati i risultati del monitoraggio genetico realizzato nell'anno 2014

Per la raccolta dei campioni sono state utilizzate quattro metodiche:

1. Campionamento sistematico (hair snagging)

Tra la fine di maggio e la fine di luglio sono state predisposte 215 trappole munite di esche olfattive e allestite con filo spinato atto a "catturare" campioni di pelo.

Tali trappole sono state posizionate secondo un preciso disegno di campionamento all'interno di una rete a maglie di 5x5 km che copre tutto il territorio del PNALM per una superficie complessiva di 1221 km².

All'interno di ogni maglia sono state predisposte 5 trappole, attivate alternativamente secondo tempistiche diverse in modo da realizzare 5 sessioni di cattura successive della durata di 12 giorni ciascuna (Fig 1).

2. Campionamento accidentale

Si tratta di un campionamento basato sulla raccolta di peli rinvenuti occasionalmente per esempio in occasione di danni prodotti dall'orso a colture o apiari o su fili spinati o recinzioni lungo passaggi.

3. Campionamento opportunistico ai ramneti

La raccolta di campioni è avvenuta posizionando filo spinato intorno ai nuclei di ramno che costituiscono una importante risorsa trofica in tarda estate e che consente di campionare anche cuccioli dell'anno.

A partire dalla fine di agosto sono state attivate 25 trappole per pelo in 9 ramneti.

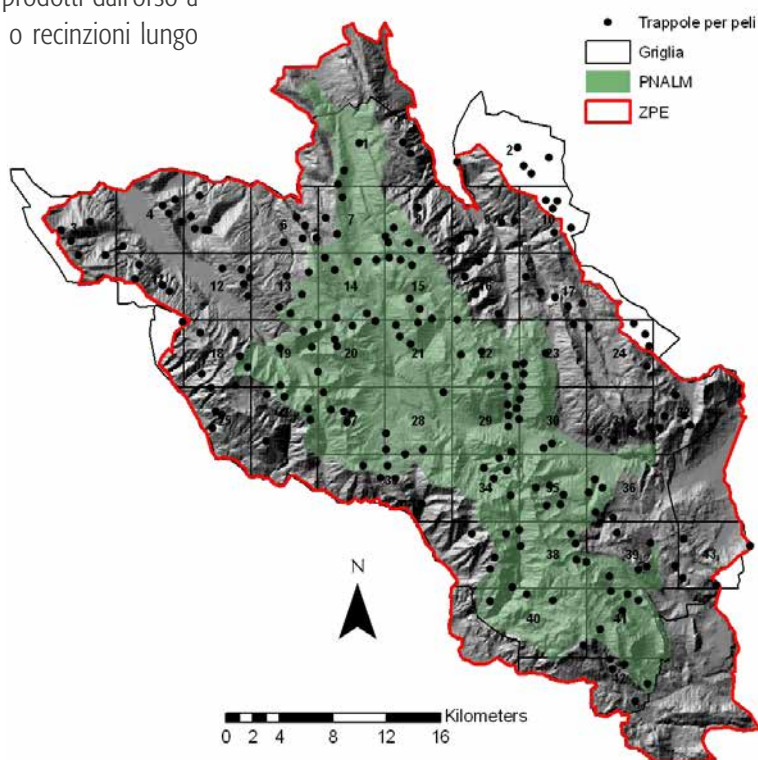
I controlli avvenivano ogni 7-8 giorni e sono durati per tutto il periodo di fruttificazione del ramno.

4. Campionamento ai rub-tree

Sono stati individuati 102 alberi che gli orsi utilizzano per strofinarsi e che sono stati opportunamente "armati" con filo spinato per favorire la raccolta di campioni di pelo.

L'attivazione è avvenuta a partire da fine maggio e i controlli sono stati effettuati con un intervallo di 11 giorni.

Fig 1 – Distribuzione delle 215 trappole utilizzate nel campionamento sistematico (HS) adottato nel PNALM (Giugno-Luglio 2014).



Risultati

Il campionamento del 2014 ha permesso di raccogliere 476 campioni di pelo: di questi 346 sono stati analizzati e 276 hanno permesso l'estrazione del DNA (*Tab 1 fig.2*).

	2011	2014	2011				2014			
			HS	RT	OPP	INC	HS	RT	OPP	INC
N. campioni	679	476	159	278	139	67	118	207	81	70
<i>inviati ad analisi</i>	599	466	159	253	122	65	118	204 ^a	75 ^b	69 ^c
Analizzati	529	466	142	222	105	60	109	120	59	58
Esito analisi negativo	103	70	40	40	6	17	17	32	7	14
Esito analisi positivo	426	276	102	182	99	43	92	88	52	44
% esito positivo delle analisi	80.5%	79.8%	71.8%	82%	94.3%	71.7%	84.4%	73.3%	88.1%	75.9%

Tab 1 - confronto dei campioni raccolti nel campionamento del 2011 e 2014 suddivisi per tecniche di raccolta (HS: hair snagging; RT: rub tree; Opp: opportunistico ai ramneti; INC: accidentale)

Il campionamento ai rub tree ha fornito il maggior numero di campioni: sono stati raccolti 207 campioni di pelo di cui 204 sono stati ritenuti idonei e sono stati sottoposti alle analisi genetiche.

Il 47.1% degli alberi "armati" ha dato infatti esito positivo.

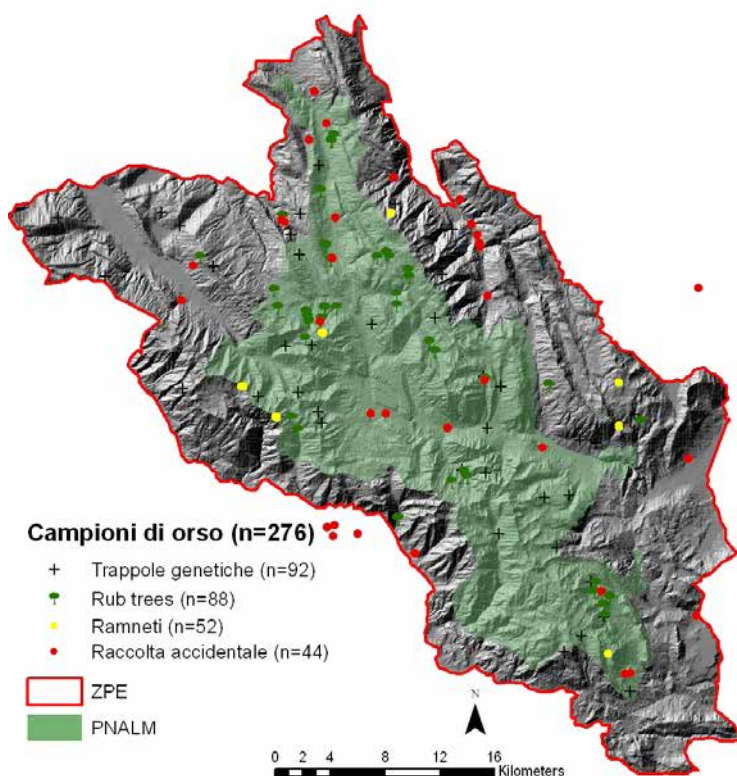


Fig 2 – Distribuzione dei campioni di orso analizzati secondo le diverse tecniche utilizzate nel PNALM (giugno settembre 2014).

Il campionamento accidentale ha permesso di raccogliere 70 campioni che sono stati raccolti nel 62% dei casi durante i sopralluoghi ai danni: 80 campioni sono stati raccolti nei fili spinati posizionati nei ramneti. Il materiale è stato raccolto su 6 ramneti diversi, 3 di essi infatti non hanno fornito alcun campione (fig. 3)

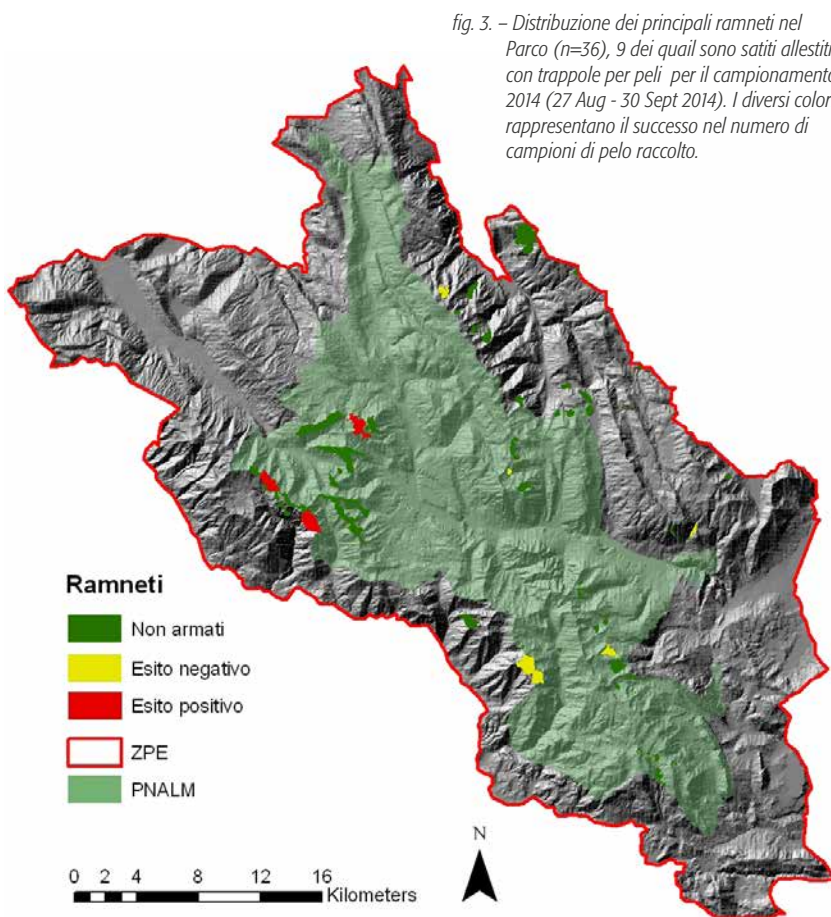


fig. 3. – Distribuzione dei principali ramneti nel Parco (n=36), 9 dei quali sono stati allestiti con trappole per peli per il campionamento 2014 (27 Aug - 30 Sept 2014). I diversi colori rappresentano il successo nel numero di campioni di pelo raccolto.

Tutte le metodiche utilizzate hanno permesso di (Tab 2) estrarre 44 genotipi con una resa del campionamento pari a circa l'80%.

	2011	2014	2011				2014			
			HS	RT	OPP	INC	HS	RT	OPP	INC
Genotipi identificati (*)	45	44	26	21	22	10	23	22	13	19
Genotipi mai campionati nei precedenti anni (*)	16	15	8	4	8	2	7	5	3	3
Genotipi campionati in una sola tecnica	20	21	8	2	8	2	4	5	6	6

Tab 2 - Confronto tra il numero dei genotipi campionati nel PNALM tra le diverse tecniche nel 2011 e 2014

(HS: hair snagging; RT: rub tree; Opp: opportunistico ai ramneti; INC: accidentale)

(*) Alcuni genotipi sono stati campionati con più tecniche



L'analisi statistica dei dati raccolti con i vari metodi descritti ha consentito di stimare la popolazione a 50 individui di cui 22 maschi e 28 femmine con un rapporto sessi 1:1.27 (MM:FF) e una densità di 38,8 orsi/1000 km². (Tab.3)

La variabilità genetica della popolazione è ridotta come ci si potrebbe aspettare con un esiguo numero di individui e soggetta nel tempo a veri e propri colli di bottiglia.

I dati del 2014, confrontati con quelli del 2011 mostrano una stabilità demografica, nonostante una discreta produttività con almeno 31 cuccioli nati dal 2011 al 2014 e una media di 7.8 cuccioli nati/anno). (Tab.3)

ANNO	N _{tot}		N _{maschi}		N _{femmine}		CV%	Rapporto sessi (MM:FF)	Orsi/1000 Km ²
	Ñ	95% CI	Ñ	95% CI	Ñ	95% CI			
2011	51	47 - 66	23	21 - 31	28	26 - 35	7,9%	1:1.22	39,7
2014	50	45 - 69	22	20 - 32	28	25 - 37	10,5%	1:1.27	38,8

Tab 3 - Confronto dei risultati della stima di popolazione, numero di maschi, femmine, rapporto sessi e densità tra il 2011 e 2014 nel PNALM



FORNTE: CIUCCI P., V. GERVASI, J. BOULANGER, T. ALTEA, L. BOITANI, D. GENTILE, D. PAETKAU, C. SULLI, E. TOSONI - Ex post noninvasive survey of the core Apennine bear population (Ursus arctos marsicanus) in 2014 PROJECT LIFE/NAT/IT/000160 "ARCTOS" - ACTION E3

1.2 Conta delle femmine con cuccioli

Al monitoraggio genetico, che è una tecnica molto costosa sia in termini economici che di lavoro su campo, è stata affiancata, a partire dal 2006, la conta delle femmine con piccoli.

foto di Valentino Mastrella

La conta viene effettuata da punti di vantaggio opportunamente posizionati sul territorio in prossimità di nuclei di ramno che, come già detto, costituiscono una importante risorsa trofica.

Le osservazioni vengono condotte in coincidenza con la maturazione di questa bacca (tra luglio e settembre) e prevede il coinvolgimento di numerosi operatori per consentire la simultaneità degli avvistamenti.

Alle osservazioni in simultanea vengono affiancate anche osservazioni opportunistiche e il fototrappolaggio.

La conta delle femmine con piccoli eseguita nel 2015 ha portato al risultato di tre unità familiari con 5 cuccioli in totale mantenendo quindi la produttività nella media degli anni 2006-2014 (tab 1).

Sono state conteggiate inoltre 3 unità familiari con 6 piccoli di un anno che hanno consentito pertanto

di documentare la sopravvivenza all'inizio del secondo anno di vita del 54% dei cuccioli nati nel 2014.

I dati delle conte delle femmine con i piccoli ci indicano che la popolazione di orso bruno marsicano ha un'elevata produttività come testimoniato dal numero di femmine riproduttive, dalla dimensione della cucciolata e dall'età precoce di separazione del gruppo familiare.

Purtroppo, anche i dati di mortalità restano elevati e questo determina una sostanziale stabilità della popolazione che, nonostante l'elevata produttività, non riesce a crescere come dovrebbe.

Tra il 2011 e il 2015 sono stati recuperati 13 orsi morti pari a un numero minimo di 2.6 orsi morti/anno.

Tali valori, da considerarsi minimi in quanto non tutti gli orsi morti vengono documentati deprimono ovviamente la capacità di ripresa della popolazione.



foto di HICMA AMBIENS

Conta delle unità familiari e dei cuccioli dell'anno per anno (2006-2015)

ANNO	Unità familiari con piccoli dell'anno	N. totale cuccioli dell'anno
2006	4	7
2007	3	5
2008	6	10
2009	3	6
2010	5	8
2011	1	3
2012	5	11
2013	4	6
2014	5	11
2015	3	5
MEDIA ± DS	3.8±1.5	7.1±2.8

Tab 1 - Risultati del numero di unità familiari e il numero totale dei cuccioli dell'anno osservati dal 2006 al 2015 nel PNALM

Fonte: Tosoni E., R. Latini, D. Gentile - Conta cumulativa delle unità familiari di Orso Bruno Marsicano per la stima della produttività della popolazione: Estate 2015. Relazione PNALM 2015



foto di Valentino Mastrella

2. Catture



Catture fuori dal PNALM (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise)

A marzo 2015, lo staff tecnico del Parco ha prestato la propria opera per la ricattura dell'orsa denominata *"Peppina"* il cui collare aveva smesso di funzionare nel luglio 2013.

Quest'orsa era stata catturata per la prima volta nell'agosto 2012 a Scanno nella ZPE del PNALM mentre era intenta ad entrare all'interno di un pollaio.

Nei mesi precedenti alla cattura, l'orsa aveva manifestato scarsa diffidenza nei confronti dell'uomo, e dal giorno successivo all'applicazione del radio collare è stato attivato il protocollo di dissuasione.

Il 5/10/2012 l'orsa è stata fototrappolata nella RNRMGAG (*Riserva Naturale Monte Genzana, Alto Gizio*).

Da allora è stata seguita congiuntamente dagli staff tecnici del PNALM, PNM (*Parco Nazionale della Majella*) e della RNRMGAG.

A seguito della rottura del collare, trattandosi di un orso confidente e in virtù della necessità di monitorare i primi spostamenti di una femmina fuori dai confini del PNALM, è stato deciso di procedere alla ricattura.

Il sito di cattura è stato predisposto nel territorio del comune di Pettorano sul Gizio e controllato dal personale della Riserva. Il sito è stato controllato e pasturato dal 15 settembre 2014 al 3 marzo 2015 per un totale di 166 giorni e 159 giornate di controllo.

L'orsa ha frequentato il sito in 25 giorni differenti.

Sono state predisposte 6 giornate di cattura che poi di fatto è avvenuta il 3 marzo.

Catture dentro il PNALM

A partire dalla seconda metà di ottobre 2015 l'attività sull'orso bruno marsicano è stata dedicata alla cattura di orsi con l'obiettivo di:

- rimuovere i collari non più funzionanti (*attività prioritaria*)
- applicare nuovi radio collari
- monitorare lo stato di salute

Sulla base dei dati pregressi (*frequentazione degli animali target nel medesimo periodo, l'assenza di fattori di disturbo e frequentazione ai siti negli anni precedenti*) sono stati individuati complessivamente 9 siti di pasturazione, di cui 7 già utilizzati nei precedenti anni.

Quattro siti sono stati allestiti nella zona compresa tra la Valle del Giovenco e Terraegna con lo scopo di catturare la femmina F08 e 5 nella zona della Cicerana per la femmina F10 (*entrambe ancora dotate di radiocollare*).

Nel caso della femmina F10 la scelta di concentrare 5 siti in una area di circa 12 km² (*Cicerana*) è stata effettuata considerando la necessità di aumentare le probabilità di individuare un sito frequentato in maniera esclusiva da questa femmina e massimizzare le probabilità di cattura.

La frequentazione dei siti è stata verificata tramite controllo visivo e con l'aiuto di macchine fotografiche a sensore infrarosso per consentire l'identificazione degli individui frequentanti il sito e accertare o meno la presenza di individui idonei alla cattura (*orsi noti con collare*).

La messa a terra dei lacci è stata pianificata in seguito al rilevamento di segni freschi di alimentazione e/o fotografie del giorno precedente o dello stesso giorno, lì dove accertata la frequentazione da parte di femmine note.

L'attività di cattura si è protratta complessivamente per un totale di 40 giorni (*dal 21 settembre al 30 novembre 2015*), inclusivi di tutte le fasi, dall'allestimento all'armatura dei siti e si è conclusa a causa di una nevicata di 3 giorni che ha precluso l'accesso alle zone

previste per le catture.

Otto dei 9 siti allestiti sono stati frequentati da orsi da un minimo di 1 individuo per sito fino ad un massimo di 5.

La frequentazione ai siti è avvenuta in media ($\pm DS$) dopo 8 (± 6) giorni dall'attivazione dei siti stessi.

Tre dei siti sono stati frequentati dagli orsi target (*F08 e F10*) per una durata variabile da un minimo di 1 giorno per la F10 fino ad un massimo di 12 giorni (*per la femmina F08, corrispondenti rispettivamente a 1 e 9 notti*).

Gli orsi target sono stati attratti la prima volta dopo 12 giorni nel caso di F08 e 13 giorni nel caso di F10.

Due dei 9 siti allestiti sono stati armati con i lacci con un minimo di 2 ad un massimo di 5.

Sono state effettuate 10 notti di appostamento, una delle quali ha portato alla cattura della femmina target F08, alla quale è stato rimosso il radio collare.



3. Cause di morte



3. Cause di Morte

Dal 1971 al 31 dicembre 2015 nel database del PNALM risultano 112 orsi rinvenuti morti.

Il numero degli orsi rinvenuti morti sicuramente non corrisponde al totale degli orsi deceduti, perché non sempre vengono ritrovate le carcasse.

Così come è possibile che alcuni degli orsi dei quali è possibile documentare la morte non siano ricompresi nel data base del Parco.

In ogni caso il numero degli orsi morti che allo stato attuale siamo sicuri di poter documentare è quello riportato nel grafico 1 con l'andamento per anno.

La media degli orsi morti negli ultimi 45 anni è circa 2,5/anno.

In molti casi vengono rinvenute carcasse o pochi resti di orso per i quali non è possibile stabilire la causa di morte, come risulta anche dal grafico 2.

Anche nel corso del 2015 e precisamente il 21 giugno nel territorio di Pescasseroli sono stati rinvenuti resti di un orso morto sicuramente da molti mesi per cui non è stato possibile risalire alle cause.

Grazie al radiocollare, sia pure non più funzionante da tempo, è stato possibile stabilire che si trattava di un'orsa femmina di circa 11 anni denominata Tranquilla.

Come si nota sempre dai dati della tabella 1 le maggiori cause di mortalità per gli orsi sono da attribuire a: uccisioni da arma da fuoco, investimento treno/auto, avvelenamento bracconaggio e patologie.

Orsi rinvenuti morti, nell'area del PNALM, dal 1971 al 2015

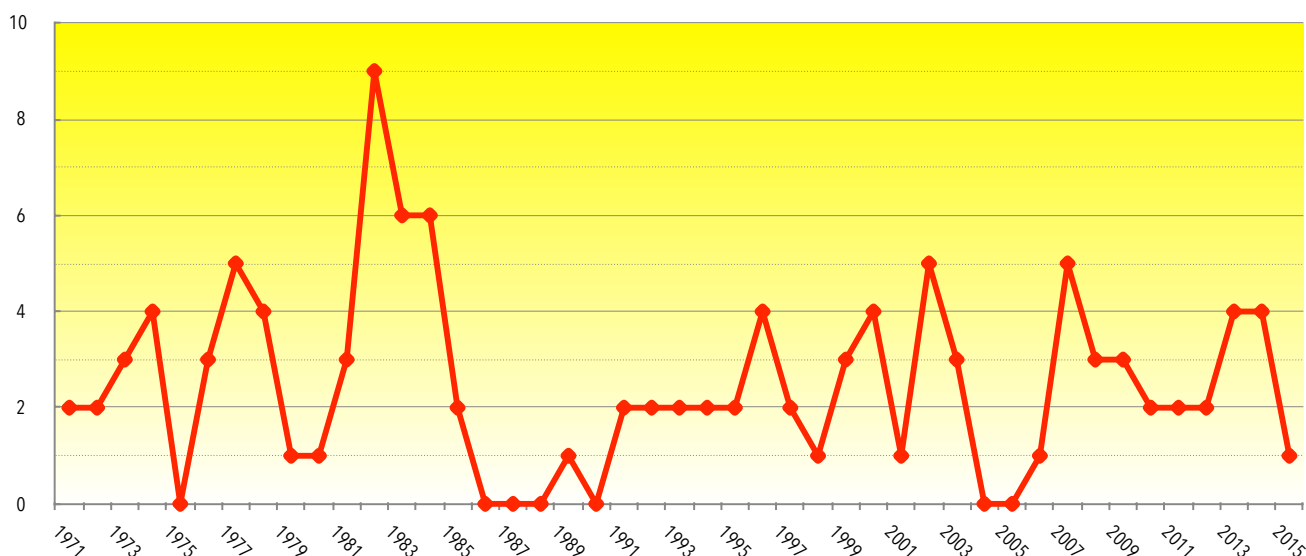


Grafico 1. Andamento annuale del numero di orsi morti dal 1971 al 2015



2013/07/07

Orsi rinvenuti morti e divisi per causa di morte (1971-2015)

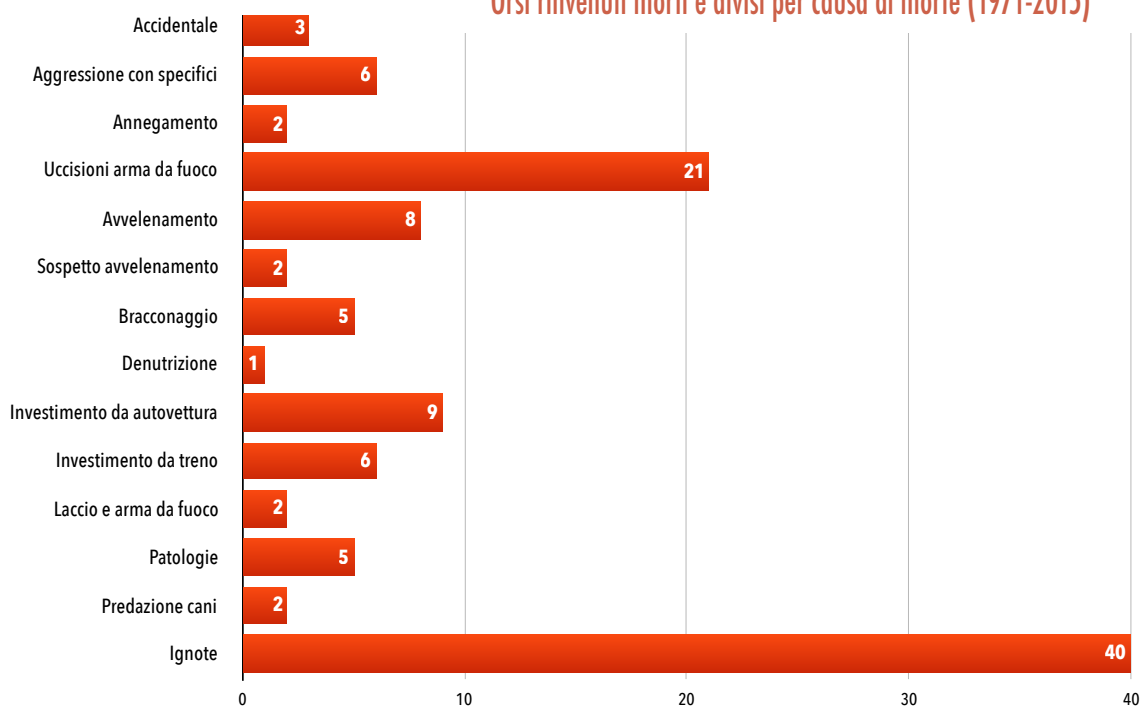


Grafico n 2. Numero di orsi rinvenuti per causa di morte.

4. Orsi confidenti



Nel Parco e nella ZPE la presenza di orsi confidenti/problematici, animali che frequentano i centri abitati e non mostrano particolare diffidenza nei confronti degli uomini è documentata da diversi anni e ciò ha determinato la messa in atto di azioni di prevenzione e di dissuasione.

Per quanto riguarda l'orsa "*Gemma*" che ormai da molti anni frequenta il centro abitato di Scanno, non ha più, da tempo, il collare e quindi ciò ha reso problematico la localizzazione e la messa in atto di tecniche di procedure di dissuasione.

Durante il 2015 comunque sono stati attivati turni notturni di controllo di sorveglianza con l'obiettivo prioritario di tranquillizzare la popolazione e di creare un presidio immediatamente allertabile in caso di necessità.

Da fine settembre a inizio novembre sono stati effettuati turni pomeridiani e notturni a Villalago-Scanno dai Guardiaparco e dagli Agenti Forestali

	TURNI	UNITA'	ORE DI LAVORO
GUARDIAPARCO	39	78	624
CFS/CTA	31	62	372

La frequentazione dell'orsa Gemma in ogni caso nel 2015 all'interno del centro abitato è stata davvero limitata, merito probabilmente dell'azione di prevenzione condotta negli anni precedenti dell'abbondanza di frutta durante l'estate.

Complessivamente tra Scanno e Villalago si sono verificati tra agosto e settembre solo 7 sopralluoghi di cui 3 danni a strutture, 1 danno alle api e 3 danni a carico di animali da cortile.

A fine settembre ha creato scalpore il video che testimoniava l'ingresso in una cantina dell'orsa Gemma nel centro storico di Villalago.

Dal video sembrava infatti che l'orsa penetrasse all'interno di una casa mentre in realtà si trattava di una cantina nella quale erano state messe delle galline per alcuni giorni.

Il fenomeno degli orsi confidenti negli ultimi anni ha interessato anche le aree esterne al PNALM e già a partire dal 2006 nel parco Nazionale della Majella e negli anni successivi anche nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio.



Entrambe le aree protette hanno proceduto mettendo in atto sistemi di prevenzione e nel 2015, grazie alla presenza del radiocollare dell'orsa Peppina è stato possibile intervenire con azioni di dissuasione.

La rottura del collare avvenuta il 17/9/2015 ha di fatto impedito la prosecuzione dell'attività di dissuasione.

L'estendersi del fenomeno degli orsi confidenti anche al di fuori del PNALM ha consentito di attivare importanti sinergie tra le aree protette.

Il lavoro congiunto dei tecnici delle aree protette interessate ha portato:

- alla prima cattura di un orso fuori Parco (*orsa Peppina nel marzo 2015*)
- all'implementazione del Protocollo per la gestione degli orsi confidenti prodotto nell'ambito del Life ARCTOS fuori dall'area Parco costituendo la prima squadra di intervento fuori Parco (*Parco Nazionale della Majella*).



 **AVVISO**

CONVIVERE CON L'ORSO

Negli ultimi mesi le visite in paese dell'orsa Gemma sono più sporadiche, tuttavia continuano ad esserci.

Per questo raccomandiamo a tutti di segnalare al **1515** del **Corpo Forestale dello Stato** qualsiasi avvistamento di orso.

Sul territorio sono presenti, dalle ore **18.00 alle ore 6.00**, **Guardiaparco e Forestali** che potranno intervenire tempestivamente.

Ricordiamo, inoltre, ai possessori di recinti elettrificati, di garantire il corretto funzionamento degli stessi.

Grazie per la collaborazione

5. Misure di prevenzione

I Parco con il Progetto LIFE Arctos ha consegnato, per la prevenzione da danni da orso **245** recinzioni elettrificate sia all'interno del territorio del Parco che fuori; di queste **52** erano destinate alla difesa di apiari, **79** destinate alla difesa di patrimoni zootecnici, il restante destinato a difendere orti e frutteti soprattutto in relazione alla presenza di orsi all'interno dei centri abitati.

Alla scadenza del progetto, il Parco si è assunto l'impegno di mantenere tali recinzioni in buono stato di efficienza e di continuare l'azione di prevenzione dei danni attraverso l'affidamento in comodato d'uso gratuito di altri recinti elettrificati a chi ne facesse ulteriore richiesta.

Nel corso del 2015, il Parco, attraverso il Servizio Sorveglianza, ha effettuato n. **175** sopralluoghi per la verifica del corretto funzionamento delle recinzioni elettrificate, ha consegnato n. **8** recinzioni complete e sono stati sostituiti pezzi mancanti o non funzionanti a **7** richiedenti.

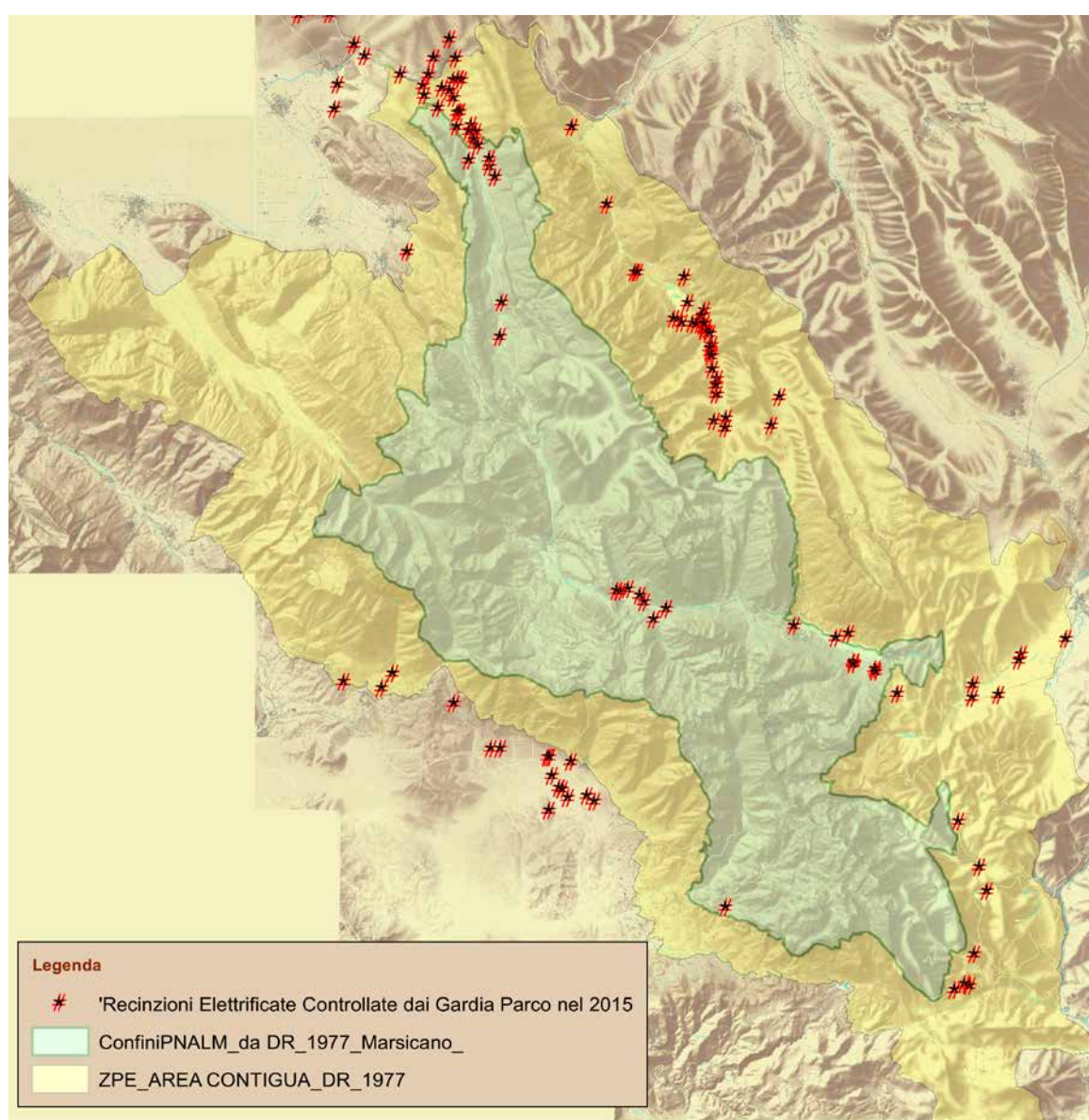


Foto di Romano Visci



6. Indennizzo dei danni da Orso



I danni da Orso marsicano e più in generale da fauna alla zootecnia e all'agricoltura, per il Parco sono normati dalla legge quadro sulle aree protette (394/91) art. 15, commi 3 e 4 e dal Regolamento per l'indennizzo, la cui versione attualmente vigente è stata adottata con deliberazione del C.D. n°13 del 30/04/2011.

Nel Regolamento, viene stabilito che per una maggiore tutela delle specie protette e per la riduzione dei conflitti con le attività agricole e zootecniche, l'Ente Parco provvede a farsi carico dell'indennizzo dei danni da Orso e da Lupo, anche nei Comuni della ZPE (*Zona di Protezione Esterna/Area Contigua*).

La denuncia del danno viene rimessa all'Ente Parco anche per via telefonica e l'Ente il più rapidamente possibile dispone il sopralluogo di accertamento.

Viene redatto un verbale, si procede quindi alle necessarie verifiche e alla liquidazione dell'indennizzo.

In estrema sintesi nel Parco e ZPE in base all'ultimo aggiornamento, esercitano 1.157 attività zootecniche; 330 delle quali sono piccole attività con allevamenti per autoconsumo di animali da cortile particolarmente colpiti dagli orsi confidenti; 51 sono aziende apistiche; 872 sono allevamenti di bovini, equini, ovicaprini e suini.

Delle aziende totali 1.094 sono stanziali e 63 transumanti per complessive 17.883 UBA (*Unità Bovina Adulta*).

Relativamente agli indennizzi dei danni da Orso è stato preso in considerazione l'ultimo decennio (2006-2015).

Complessivamente l'Ente ha liquidato per danni alla zootecnia 2.488.880,00 euro, dei quali 672.894,20 per danni da Orso bruno marsicano, pari a circa il 27 % del totale con una media annua di indennizzi per danni da Orso di 67.289 euro.

Nel medesimo decennio per danni da Orso bruno marsicano sono stati effettuati 1.458 sopralluoghi di accertamento (*media annua 146*) dei quali 1.426 hanno avuto parere favorevole e liquidati e 32 sono stati ritenuti non favorevoli all'indennizzo.

Dei sopralluoghi per i quali è stato espresso parere non favorevole, in 18 di essi non è stato possibile accertare la predazione, mentre per 14 di essi, pur avendo rilevato un attacco da Orso bruno marsicano, non è stato possibile liquidarli, in quanto la località ricadeva al di fuori della ZPE e pertanto fuori dalle competenze dell'Ente.

Nel grafico 1 è riportata la distribuzione in euro dei danni da Orso bruno marsicano nelle principali attività zootecniche danneggiate.

La ripartizione dei 1.426 sopralluoghi effettuati per danni da Orso bruno marsicano tra le varie specie domestiche, hanno riguardato come era prevedibile gli ovini perché è la specie zootecnica più rappresentata nel territorio.

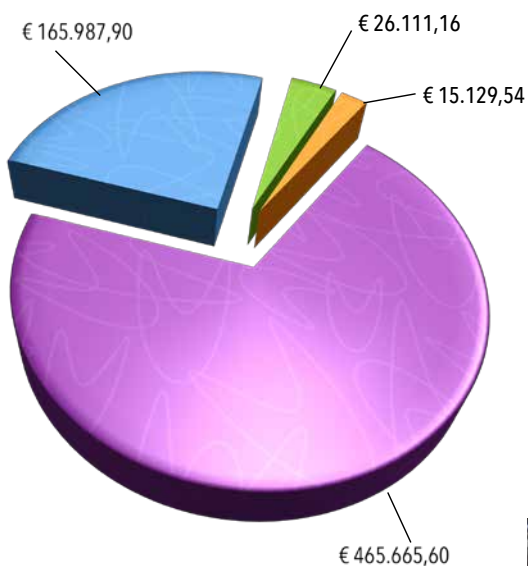


Grafico 1 - Ripartizione in Euro dei settori della zootecnia danneggiati

- Zootechnia
- Apicoltura
- Strutture
- Spese Veterinarie

Va comunque evidenziato che nel decennio a cui si riferisce, sono stati registrati 191 sopralluoghi (**18%**) per attacchi ad animali da cortile, effettuati nella stragrande maggioranza dei casi da Orsi confidenti.

Tali predazioni si sono spesso verificate ai margini di centri abitati.

Sebbene siano una piccola percentuale, contribuiscono ad innalzare il livello del conflitto.

Il numero di capi indennizzati dal 2006 al 2015 (*grafico 2*) riguarda in maniera predominante gli animali da cortile con una media di 61 animali deceduti per ogni evento di predazione a differenza degli ovi-caprini dove la media risulta essere di 1 capo.

Per gli ovi-caprini i sopralluoghi riguardanti situazioni di over killing (predazioni superiori a 10 capi/evento di predazione) è dell'1,1% (n=6 su 548 sopralluoghi effettuati).

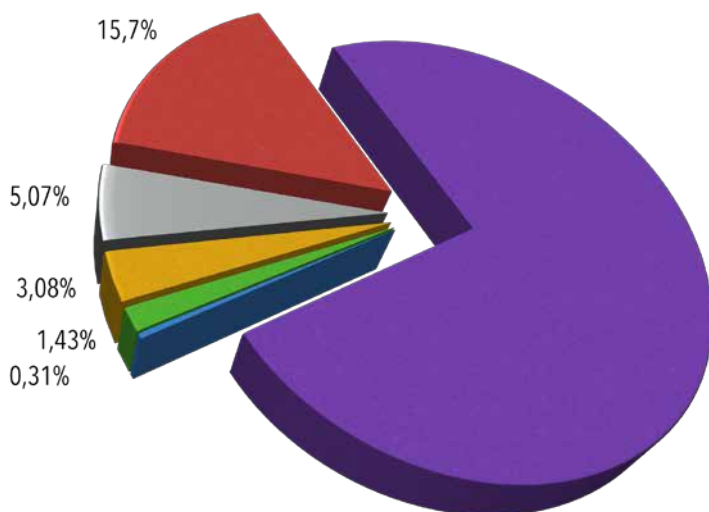


Grafico 2 - Percentuale dei capi predati e indennizzati nel periodo 2006 -2015 nel PNALM

- Suini
- Equini
- Caprini
- Bovini
- Ovini
- Animali da cortile

Dal 2006 al 2015 l'andamento dei danni alla zootecnia ha evidenziato un picco nel 2010 e 2011 come si rileva dal grafico 3.

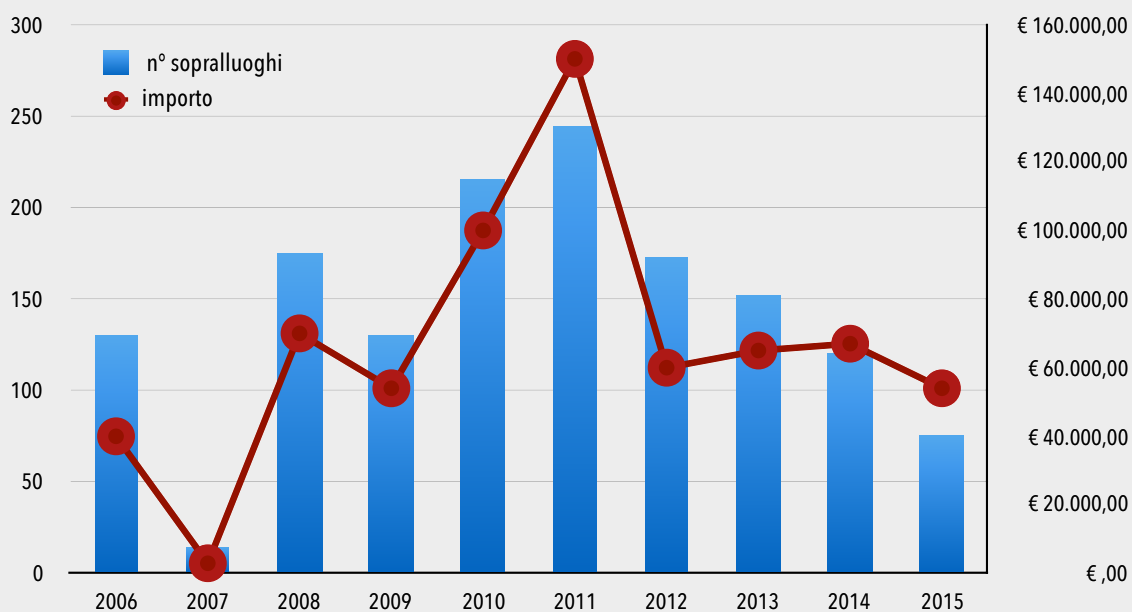


Grafico 3. l'andamento annuale dei sopralluoghi per danni alla zootecnia da Orso alla zootecnia rapportato agli importi annuali liquidati

Infine, come evidenziato nel grafico 4 la maggior parte dei danni si verifica nella ZPE del Parco con particolare incidenza nel versante abruzzese.

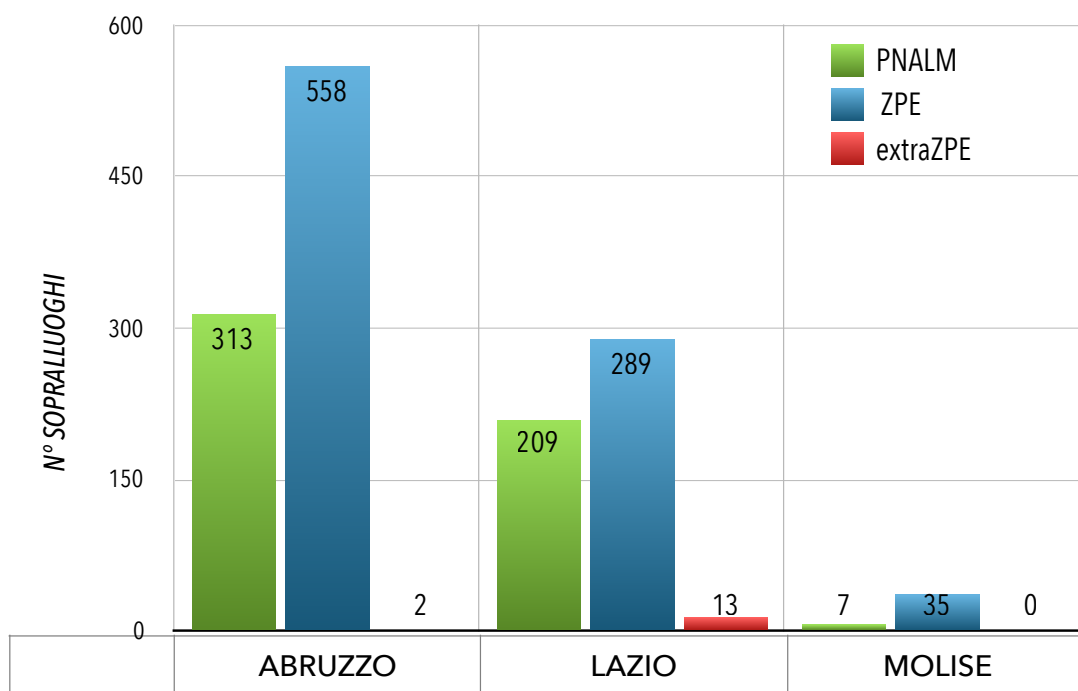


Grafico 4. Numero dei sopralluoghi suddivisi per regioni e competenze territoriali

L'entità dell'indennizzo per i danni arrecati dall'orso alle attività agricole all'interno del territorio del PNALM e della Zona di Protezione Esterna (Tab 1), pur se molto altalenante, mostra un trend in crescita negli ultimi anni. (Grafico 5)

Esso è comunque minimo (media di 4.500,00 € circa), specie se rapportato al territorio (circa 130.000 ha) e ai danni causati dagli ungulati (media di 65.000,00 € circa nel medesimo periodo).

Tra le colture maggiormente "appetite" figurano frutta (ciliegie, fichi) e prodotti orticoli vari

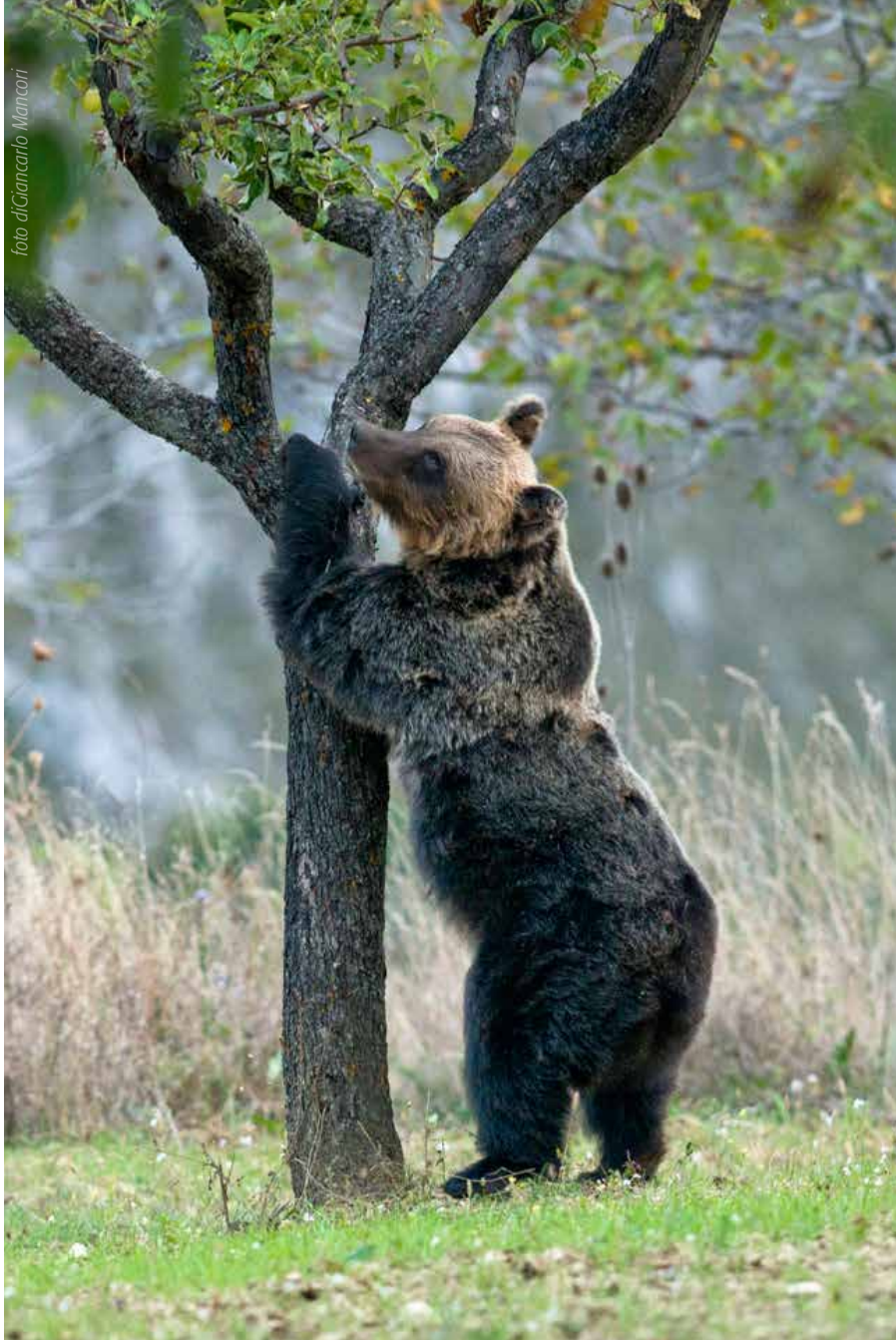


foto di Giancarlo Mancori

Anno	Importo	n°
2009	€ 2.935,00	19
2010	€ 3.420,00	21
2011	€ 6.417,00	58
2012	€ 3.650,00	26
2013	€ 1.780,00	6
2014	€ 5.205,00	18
2015	€ 7.855,00	49
TOTALE	€ 31.262,00	197
Media	€ 4.466,00	28

Tab 1. Importo degli indennizzi corrisposti e numero dei sopralluoghi (2009-2015) per danni al settore agricolo.

Danni da orso

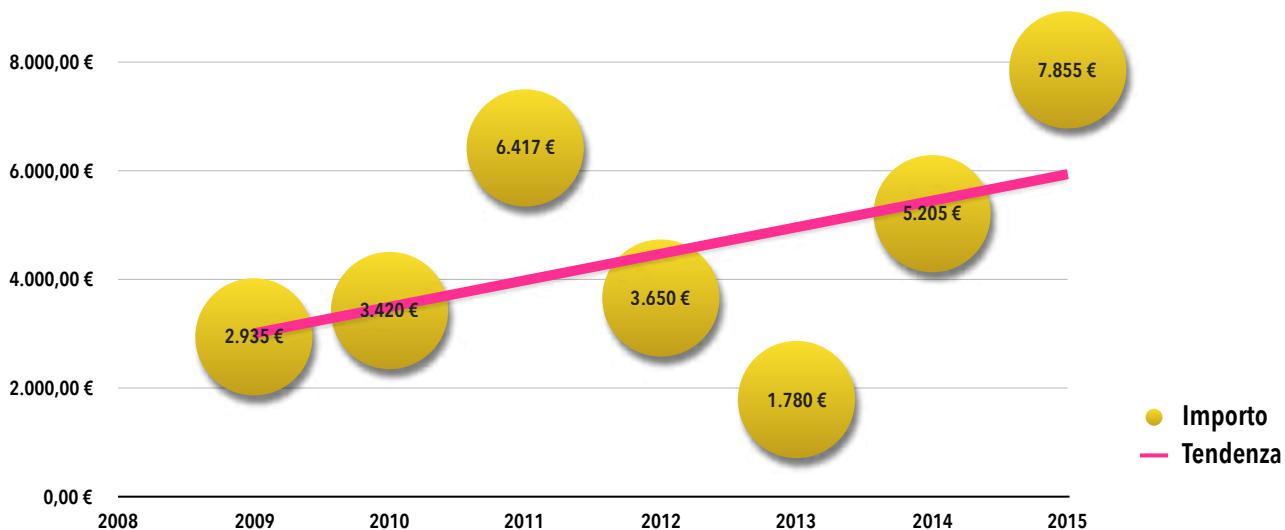
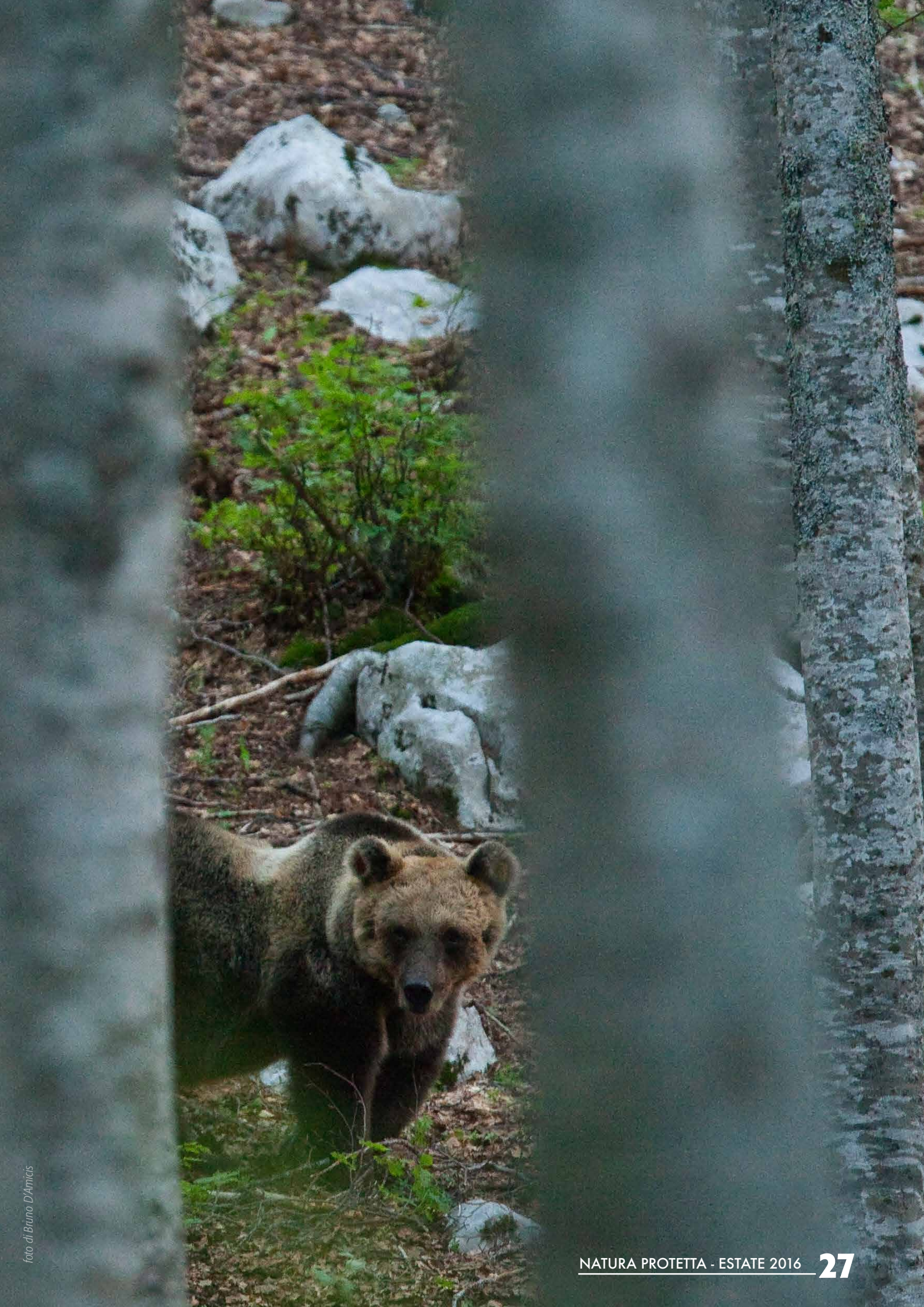


Grafico 5.

*“... L'orso è però avventura, leggenda, storia antichissima,
cessata la quale ci sentiremmo tutti un poco più poveri e tristi”.*

Dino Buzzati



7. Attività Nuclei Cinofili Antiveleño in area PATOM

Con il protocollo per l'attuazione delle azioni prioritarie del PATOM (*Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno marsicano*), sottoscritto il 27/03/2014 tra Ministero dell'Ambiente, Regione Abruzzo, Lazio, Molise e PNALM, si è stabilito di affidare al CFS il compito di coordinamento tra gli organi di vigilanza, coinvolgendo in ciò anche l'Ispettorato Generale e gli Uffici del Parco per migliorare l'attività di sorveglianza, anche con l'ausilio dei cani antiveleño.

Per dare operatività agli impegni sottoscritti, il Parco Nazionale del Gran Sasso, Il Parco Nazionale della

Maiella, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il CFS (*Corpo Forestale dello Stato*) hanno definito un protocollo di collaborazione per realizzare azioni concrete finalizzate a contrastare l'uso illegale del veleno all'interno dell'areale dell'Orso bruno marsicano.

Il protocollo, che è stato sostenuto economicamente dal Ministero dell'Ambiente, prevede l'impiego di due nuclei cinofili antiveleño, gestiti dal Parco Naz. del Gran Sasso e dal CFS, sia per azioni preventive, che d'urgenza. I nuclei cinofili sono quelli addestrati e costituiti con il progetto Life ANTITODO.

Il Nucleo Cinofilo Antiveleño è composto da un conduttore e da due unità di supporto che operano con due cani, addestrati alla ricerca delle esche avvelenate secondo tecniche e procedure messe a punto in Andalusia (*Spagna*), dove il fenomeno ha maggiore rilevanza e dove, proprio per questo, sono state sviluppate le migliori esperienze del settore.

Di seguito si riportano gli interventi effettuati nel corso degli anni 2014-2015, molti dei quali sono stati attivati dal ritrovamento di fauna deceduta per sospetto avvelenamento.



ANNO 2014

n.	data	comune	prov.	località	area	esito	note
1	3/5/2014	Collarmele	AQ	Fonte Citruro - Carrito	PATOM	negativo	
2	3/17/2014	Bisegna	AQ	Sperone	PNALM	negativo	
3	3/18/2014	Bisegna	AQ	Sperone	PNALM	negativo	
4	3/27/2014	Campoli Appennino	FR	Vallocchie e pantano	ZPE PNALM	negativo	
5	6/10/2014	Gioia dei Marsi	AQ	Le Grette	PNALM	negativo	
6	6/11/2014	Villavallelonga e Pescasseroli	AQ	V.ne Lampazzo - Fonte Puzza - Valle Cervara	PNALM	negativo	
7	6/12/2014	Civitella Alfedena	AQ	Piano Cardito - Valle Orsara	PNALM	negativo	
8	7/15/2014	Villalago	AQ	Quarti Avanti	ZPE PNALM	negativo	
9	9/1/2014	Settefrati	FR	Mazara	ZPE PNALM	negativo	
10	9/5/2014	Gioia dei Marsi	AQ	Sprone Vecchio - Colle Bernardo	PNALM	negativo	
11	9/13/2014	Pettorano sul Gizio	AQ	pista ciclabile Il Lago	PATOM	negativo	
12	12/9/2014	Subiaco	ROMA	Monte Livata (stazione sciistica)	P.N.R. M.ti Simbruini	negativo	
13	12/18/2014	Borgorose	RI	Sant'Anatolia	PATOM	negativo	

SINTESI 2014: n. 13 episodi - TUTTI NEGATIVI - n. 6 PNALM, n. 3 ZPE PNALM, n. 3 PATOM, n. 1 SIMBRUINI



ANNO 2015

n.	data	comune	prov.	località	area	esito	note
1	3/26/2015	Villavallelonga	AQ	Area periurbana	ZPE PNALM	positivo	1 carcassa di volpe e resti di cibo
2	3/31/2015	Palena	CH	Colle Campana et altre	PNM	positivo	4 carcasse di volpe
3	4/1/2015	Villavallelonga	AQ	La Rena - Cantone	ZPE PNALM	positivo	1 carcassa di volpe
4	4/2/2015	Anversa degli Abruzzi	AQ	Vicenne	PATOM	negativo	
5	4/9/2015	Lecce dei Marsi	AQ	Cardito - Colle S. Vincenzo	ZPE PNALM	positivo	1 carcassa di volpe
6	4/14/2015	Palena	CH	Colle Campana	PNM	negativo	
7	5/4/2015	Vastogirardi	IS	Miglio - strada comunale Vullaneta	PATOM	positivo	3 esche con metaldeide e vetro
8	5/5/2015	Ortona dei Marsi	AQ	depuratore - fiume Giovenco	ZPE PNALM	positivo	1 carcassa di volpe
9	5/6/2015	Ortona dei Marsi	AQ	Cesoli	ZPE PNALM	negativo	
10	5/18/2015	Roccamontepiano	CH	Focaro	PATOM (extra PNM)	positivo	1 esca
11	5/21/2015	Pretoro - Rapino	CH	Vallicella - Corno d'Oro	PATOM (extra PNM)	positivo	2 eche
12	5/24/2015	Villavallelonga	AQ	Costarelle et altre	ZPE PNALM	negativo	
13	5/25/2015	Villavallelonga	AQ	Fonte Astuni - Mesciolina - S. Totaro	ZPE PNALM	negativo	
14	5/26/2015	Villavallelonga	AQ	V.ne Martina - V. Fossato - Fonte Astuni	ZPE PNALM	negativo	
15	6/30/2015	Borgorose	RI	Lago Duchessa et altre	R.N.R. M.ti Duchessa	positivo	resti di cani
16	10/5/2015	Villavallelonga	AQ	Le Querce	ZPE PNALM	positivo	2 esche
17	10/6/2015	Villavallelonga-Collelongo	AQ	Le Querce - Ruotano	ZPE PNALM	negativo	
18	11/19/2015	San Donato Valcomino	FR	Castelluccia	ZPE PNALM	negativo	
19	11/20/2015	Villavallelonga	AQ	La Rena	ZPE PNALM	positivo	1 carcassa di cane
20	12/9/2015	Ortona dei Marsi	AQ	Cesoli - centro urbano	ZPE PNALM	negativo	
21	12/21/2015	San Donato Valcomino	FR	Castelluccia	ZPE PNALM	negativo	

SINTESI 2015: n. 21 episodi - n. 14 ZPE PNALM, n. 4 PATOM, n. 2 PNM, n. 1 R.N. DUCHESSA

n. 11 POSITIVI n. 6 ZPE PNALM, n. 1 PNM, n. 3 PATOM, n. 1 M.te DUCHESSA

8. Attività di comunicazione e sensibilizzazione

Uno dei compiti istituzionali del Parco è quello di far conoscere l'orso al grande pubblico in modo da rendere consapevoli le persone dell'importanza della conservazione di questo splendido animale.

Partendo dal presupposto che l'orso è spesso più conosciuto tramite miti, leggende e pregiudizi, che su assunzioni di ordine biologico ed ecologico, il Parco ha impegnato diverse risorse finanziarie e umane nella comunicazione e nell'organizzazione di incontri finalizzati alla conoscenza del plantigrado sia con le Comunità locali, sia con i visitatori dell'Area Protetta.

Negli ultimi anni, però, ci si è resi conto che i "comuni incontri" organizzati per informare, se pur importanti, non aiutavano le popolazioni locali a mitigare i conflitti che restano una delle maggiori criticità nel rapporto tra i grandi carnivori e le attività tradizionali, inasprendo, di fatto, gli animi e impedendo quella crescita culturale fondamentale per una gestione condivisa che mira alla conservazione della fauna.

Detto ciò si è ritenuto importante iniziare un nuovo modo di confrontarsi con le popolazioni locali.

Si è pensato di "incontrare" il conflitto e "ascoltare" le persone per capire da cosa generasse.

Tutto questo è stato possibile utilizzando strumenti innovativi di partecipazione attiva.

Questo piccolo patrimonio di confronto e condivisione è stato possibile grazie a diversi incontri organizzati in diverse località del Parco con l'ausilio di un mediatore culturale che ha gestito le fasi dell'ascolto e l'identificazione dei reali conflitti da affrontare.

Il percorso, in quanto tale è iniziato nel 2013 e non è, ad oggi, ancora concluso.

In questi anni sono stati organizzati diversi incontri di negoziazione partecipata arrivando al coinvolgere circa 400 persone in totale nei Comuni di Scanno, Villalago, Bisegna, San Sebastiano, Ortona dei Marsi, Alvito, San Donato Val Comino.

*"Ci sono nei fatti due cose: scienza ed opinione; la prima genera conoscenza, la seconda ignoranza."
(Ippocrate)*



Vivere con l'Orso

LA STORIA DI UNA LUNGA CONVIVENZA TRA L'UOMO E L'ORSO BRUNO MARSIANO. GESTIAMO IL CONFLITTO... COSTRUIAMO LA PARTECIPAZIONE

-  **VENERDI' 21 GIUGNO - ore 16.00**
BISEGNA c/o Il Centro Capriolo
-  **SABATO 22 GIUGNO - ore 16.00**
ORTONA DEI MARSII c/o Il Centro Verde
-  **SABATO 29 GIUGNO - ore 16.00**
SCANNO c/o Auditorium "G. Calogero"
-  **VENERDI' 12 LUGLIO - ore 16.00**
VILLALAGO c/o Hotel Stella Alpina





A proposito dell'Orsetta Morena

Lo scorso anno molta attenzione è stata rivolta al progetto di reintroduzione di un orfano di cucciolo di orso bruno marsicano: l'orsetta Morena. Un cucciolo di Orso trovato abbandonato.

Allo scopo è stato redatto un protocollo operativo condiviso con il MATTM, ISPRA e diversi esperti internazionali.

In termini di comunicazione l'Ente ha costantemente tenuto informato il pubblico attraverso comunicati e servizi televisivi al fine di far conoscere le fasi di sviluppo del progetto dal giorno del ritrovamento, allo svezzamento, alle cure, alla crescita fino alla liberazione in natura effettuata a inizio dicembre 2015.

Inoltre sempre in termini di documentazione finalizzata alla comunicazione, nonché all'osservazione scientifica, durante tutto il periodo che l'orsetta Morena



è stata ospite del Parco una telecamera ha filmato 24h su 24 tutto il suo quotidiano.

Si sta lavorando alla realizzazione di un filmato che racconti attraverso le immagini il suo percorso fino alla liberazione.

La comunicazione sugli sviluppi della ritrovata libertà di Morena e su come affronterà le sfide quotidiane in natura continuerà anche nel 2016 al fine di informare tutti gli interessati.



MILANO 2015

Primo giugno 2015 Expo Milano Convegno dal titolo *"Orso e alimentazione: la complessa storia delle connessioni"*

Convegno ORSO:

Lo scorso anno sempre per dare contezza ad un pubblico vasto ed interessato alle tematiche riguardanti la conservazione dell'orso si è organizzato il 21 marzo un convegno dal titolo:

"Il Parco e il futuro dell'Orso Giornata di presentazione del lavoro svolto e degli impegni futuri".

E' stata l'occasione per comunicare al pubblico i dati del monitoraggio degli ultimi 10 anni, presentare la nascente rete di monitoraggio e discutere sulle scelte gestionali future per la conservazione dell'orso.

Hanno partecipato al convegno circa 150 persone tra amministratori, operatori economici, associazioni di categoria, cacciatori, agricoltori e singoli interessati.



Materiale divulgativo prodotto e distribuito

Nel 2015 sono stati prodotti nuovi materiali cartacei di supporto alle attività di comunicazione e di informazione al pubblico:

VIVERE CON L'ORSO
LA STORIA DI UNA LUNGA CONVIVENZA
TRA L'UOMO E L'ORSO BRUNO MARSICANO

È molto importante che io e te ci conosciamo meglio, per questo ascolta quello che ho da raccontarti.
L'ORSO MARSICANO

Logo: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
Logo: Life
Logo: Natura 2000

Uomini e Orsi

Saper convivere con me è un'opportunità, perdona la presunzione, che comporta alcune responsabilità. Segui i miei consigli e tutto sarà più semplice.

Quali sono le caratteristiche principali dell'orso bruno marsicano? È un mammifero di grande taglia, con un corpo robusto e zampe forti. La sua pelliccia è di colore bruno scuro, con una punta di bianco sul petto. È un animale solitario e molto timido.

Quali sono le principali minacce per l'orso bruno marsicano? La perdita di habitat è la principale minaccia, seguita dalla caccia illegale e dal bracconaggio. Inoltre, la frammentazione del territorio rende difficile per gli orsi spostarsi e trovare cibo.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

È PERICOLOSO L'ORSO BRUNO MARSICANO?

Le risposte alle domande più frequenti, per conoscere e rispettare l'Orso

Logo: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

8 Esiste una relazione fra produttività delle femmine e disponibilità di cibo e quali sono le implicazioni gestionali?

Nelle foreste di castagno, la possibilità di accedere nel periodo brando (autunno) ad acornelli e a fave, oltre che a ghiande, è fondamentale per la sopravvivenza delle femmine e quindi di essere in un buono stato nutrizionale. In questi periodi, la produttività delle femmine è alta e si osservano molti piccoli nelle prime fasi di sviluppo. In estate, invece, la produttività delle femmine è bassa e si osservano pochi piccoli nelle prime fasi di sviluppo.

1 Quali è l'attuale situazione dell'orso in Appennino?

L'orso bruno marsicano (Ursus arctos marsicanus, Albaladeo 1921) sottogiace il sottogiace che vive solo nell'Appennino centrale, in un'isola protetta con una popolazione che è in continuo aumento da un punto di vista numerico, distribuito quasi tutto all'interno del territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è un'isola protetta di circa 30 individui.

La popolazione di orsi bruni marsicani è in continuo aumento da ogni anno e si riproduce in modo stabile. La popolazione è composta da circa 30 individui, di cui 15 sono femmine e 15 sono maschi. La popolazione è in continuo aumento da ogni anno e si riproduce in modo stabile.

La popolazione di orsi bruni marsicani è in continuo aumento da ogni anno e si riproduce in modo stabile. La popolazione è composta da circa 30 individui, di cui 15 sono femmine e 15 sono maschi. La popolazione è in continuo aumento da ogni anno e si riproduce in modo stabile.

L'alimentazione dell'orso

ESTATE

Arctos Project
Brown Bear Conservation:
Coordinated Actions in the Alpine
and Apennine Range

Il Progetto Arctos
Conservazione dell'orso bruno:
Azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico

Logos: LIFE Arctos, European Union, Natura 2000, Regione Lombardia, WWF, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Provincia Autonoma di Trento, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Carabinieri Ufficiali, Carabinieri Ufficiali, Carabinieri Ufficiali, Carabinieri Ufficiali.

BROWN BEARS IN ITALY

LIFE ARCTOS PROJECT'S OBJECTIVES

THE FUTURE OF BROWN BEARS IN ITALY

BRUNO, CHI È?

Caratteristiche
DESCRIZIONE
PRIMO CUBITO
CLASSE Mammiferi
ORDINE Carnivori
FAMILIA Ursidi
GENERE Ursus
SPECIE Ursus arctos
NOME COMUNE Orso Bruno

SE PENSI DI AVER VISTO
UN ORSO O UN CUCCIULO
DI AVER TROVATO
LE SUE TRACCE
CONTATTACI

CONOSCERE L'ORSO BRUNO MARSCIANO

**L'ORSETTA MORENA:
COME AIUTARLA
A VIVERE LIBERA**

**PARCO NAZIONALE
D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE**
VIA S. LUCA, 1072 - 66038 BOLOGNA (AQ)
Tel. 0863 91131
info@parcoabruzzo.it

Servizio Sorveglianza
tel. 0863 9113244
dalle ore 8.00 alle ore 20.00
Numero Verde
800 010905
dalle ore 20.00 alle ore 8.00

Il dipartimento è stato realizzato e realizzato
di un lavoro già svolto dalla
Provincia Autonoma di Trento

© 2012 Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
www.parcoabruzzo.it

Durante il primo anno di vita i cuccioli di orso imparano dalla propria madre come sopravvivere nell'ambiente naturale. Attività quali la ricerca di cibo e la scelta della tana dove trascorrere l'inverno nell'orso sono innate e intuitive. A partire da 6 mesi, i cuccioli arricchiscono l'alimentazione con cibi solidi, ma diventano veramente autosufficienti quando raggiungono dimensioni tali da potersi difendere dai predatori (altri orsi, lupi, cani randagi, ecc.).

È necessario quindi seguire alcuni semplici regole per fare in modo che l'orso non sia disturbato e non si avvicini all'uomo o ai centri abitati: se questo è valido in generale, lo è ancora di più per i cuccioli di orso.

- evitare di abbandonare o lasciare momentaneamente, fonti di cibo in prossimità di case, fienili, aziende agricole, strade o altri contesti antropizzati (es. rifiuti organici, mangimi, moie, carote, etc.);
- non cercare di attirare gli orsi con esche alimentari allo scopo di osservarli, e/o fotografarli e informare prontamente il Servizio Sorveglianza di eventuali casi dei quali si venga a conoscenza;
- segnalare al n. 800 3912244 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e al numero verde 800 010905 dalle ore 20.00 alle ore 8.00 ogni avvistamento di cuccioli, con immediatezza, se in prossimità di ambienti antropizzati (centri abitati, strade);
- evitare di far partire la "rimozione" dalla foto/filmato da postare sui diversi social, ricordandosi la necessità di un maggiore e più giovane "rispetto della privacy degli animali".

Tuttavia l'assenza della madre può indurre, nei cuccioli, comportamenti di confidenza con l'uomo, che sono tipici dell'età giovanile, accentuando la possibilità di interazione e critica.



9. Attività didattiche

Il Parco, in linea con le direttive della Legge Quadro sulle aree protette n. 394/1991, riveste un ruolo fondamentale nel coinvolgimento di giovani e adulti in attività naturalistiche e culturali, investendo risorse in progetti, attività e iniziative strettamente finalizzati alla sensibilizzazione giovanile, educazione e interpretazione ambientale, promozione di una crescita culturale ed etica.

CEA del Parco, lavorando all'interno di un'area protetta, ha l'opportunità di accogliere e sensibilizzare i cittadini, i bambini, le loro famiglie e i diversi operatori locali alle varie tematiche che riguardano la conservazione e la protezione della natura e tendono a sottolineare l'interdipendenza, dalla quale

non si può prescindere, tra l'uomo e l'ambiente.

Indubbiamente l'Orso bruno marsicano rappresenta l'animale dotato di maggior attrattiva per tutte le categorie di utenti, che richiedono espressamente programmi ed attività ad esso dedicati.

Proprio per far fronte a tali richieste, l'Ufficio Educazione e Volontariato del Parco, nell'ambito delle varie attività, ha organizzato nel 2015, come ogni anno, laboratori e attività didattiche per visitatori e scuole in cui l'orso è indiscusso protagonista o comunque compare nell'ambito di programmi formativi più ampi.

Nel territorio del Parco operano inoltre diverse società di servizi, cooperative, associazioni o operatori singoli che, lavorando con scolaresche e gruppi di visitatori, propongono numerosi programmi ed attività specifiche sull'orso.

L'Ente Parco promuove e dà visibilità a tali attività attraverso la home page del proprio sito web

Laboratori didattici nei centri visita dell'Ente o in occasione di eventi e manifestazioni

I laboratori, generalmente della durata di due ore, rappresentano un'ottima occasione per avvicinare i visitatori alla natura del Parco.

In particolare, il laboratorio "I grandi mammiferi del Parco" svolto presso il Centro Visite di Pescasseroli, incentrato su attività didattiche relative alla conoscenza dell'ecologia ed etologia dell'Orso bruno marsicano, attraverso l'osservazione di "*Lauretta*", un esemplare di Orso bruno marsicano ospitato in un grande recinto dal 1994, diventata negli anni una vera e propria beniamina dei visitatori, rivestendo il ruolo di ambasciatrice della specie.

Nel 2015 sono stati realizzati decine di laboratori didattici durante i mesi di luglio, agosto ed altre festività, che hanno coinvolto soprattutto famiglie con bambini ed hanno raggiunto oltre 1.000 utenti.



Programmi didattici con le scuole

Programma "Io e il Parco"

Questo articolato programma, svolto in collaborazione con operatori del territorio, ha coinvolto circa 600 studenti delle classi elementari appartenenti alle scuole ricadenti nelle aree periferiche del Parco.

I bambini, attraverso interventi in classe ed uscite sul campo in località prossime alla propria scuola, hanno potuto conoscere le caratteristiche del territorio, apprendendo le regole vigenti in un'area protetta necessarie ad adottare comportamenti corretti e utili alla salvaguardia dell'ambiente.

Una parte del programma è stato dedicato all'orso bruno marsicano, attraverso il riconoscimento dei segni di presenza e a cenni di biologia ed etologia.

Programma "Io e il Parco"

Istituto Comprensivo di Trasacco: scuola primaria di Villavallelonga e di Collelongo	5 classi
Istituto Comprensivo Fontamara di Pescina: scuola primaria di Pescina	10 classi
Istituto Comprensivo di Gioia dei Marsi: scuola primaria di Gioia dei Marsi e di Lecce dei Marsi	10 classi
Istituto Comprensivo n. 1 Mazzini-Capograssi di Sulmona: scuola primaria di Scanno e di Villalago	6 classi

Programma "Energicopoli"

Programma rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia mirato a stimolare nei bambini comportamenti virtuosi da adottare per proteggere e salvaguardare l'ambiente.

Nell'ambito del programma una grande attenzione è stata rivolta all'orso, che i bambini hanno potuto osservare da vicino durante un'attività nel Centro Visite di Pescasseroli.

Programma "Energicopoli"

Istituto "Fontamara" di Pescina: scuola dell'Infanzia, plesso di Cerchio	40 bambini
---	------------

Programma "Le stagioni dell'orso"

Il programma, rivolto agli alunni della scuola dell'infanzia residenti nel territorio del Parco, è strutturato per guidare i bambini più piccoli alla scoperta delle meraviglie del mondo naturale attraverso l'animale simbolo del Parco: l'orso bruno marsicano.

Con un racconto sulla storia di due cuccioli e la loro mamma i bambini imparano a conoscere la biologia di questo animale, l'ambiente in cui vive e le relazioni con gli altri animali del bosco e le piante.

Il programma, iniziato nel dicembre 2015, è in corso anche per l'anno 2016.

Programma "Le stagioni dell'orso"

Istituto Comprensivo B. Croce di Pescasseroli: scuola secondaria di primo grado, plessi di Pescasseroli e Barrea	40 bambini
---	------------

Programma "Leggere il paesaggio"

Programma consolidato da cinque anni e tutt'ora in corso, svolto in collaborazione con colleghi di altri Servizi dell'Ente (*Sorveglianza, Scientifico, Tecnico*) e rivolto ai circa 100 studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto B. Croce di Pescasseroli, che, attraverso incontri frontali in classi ed uscite sul territorio, mira a stimolare nelle giovani generazioni residenti il senso di appartenenza al proprio territorio attraverso la conoscenza e l'apprezzamento di emergenze naturalistiche, storiche e culturali.

Nell'ambito del programma vengono effettuati incontri con il personale dell'ufficio faunistico del Parco che dedica ampio spazio ad illustrare biologia, etologia e conservazione dell'orso bruno marsicano.

Programma "Leggere il paesaggio"

Istituto Comprensivo B. Croce di Pescasseroli: scuola secondaria di primo grado, plessi di Pescasseroli e Barrea	6 classi
---	----------

10. Formazione

Tra le azioni più importanti per una corretta gestione e tutela della popolazione di Orso bruno marsicano, rientra la professionalità e la disponibilità del personale addetto.

Per queste ragioni gli Enti gestori delle Aree Protette il Corpo Forestale dello Stato e la Regione Lazio hanno dedicato risorse alla formazione e all'aggiornamento del personale destinato al monitoraggio, alla sorveglianza ed alla gestione delle situazioni emergenziali.

Di seguito sono riportati gli eventi formativi realizzati nel corso del 2014-2015

1. 4-5 aprile 2014/11-12 settembre 2014 Corso di formazione per guardiaparco dal titolo: "Indagini investigative e medico forensi sulla fauna protetta"
2. dal 5 al 7 marzo 2014 Corso di formazione per guardiaparco dal titolo: "Tecniche di polizia scientifica applicate sui casi di avvelenamento"





1. 28 gen. - 4 feb. 2015 corso di formazione ed aggiornamento del personale del Comando Regionale CFS Molise in materia di antibraccaggio con particolare riferimento all'applicazione del Protocollo operativo sulla scena del crimine. Corso realizzato in due sessioni per un totale di circa 150 unità.
2. 3-6 e 16-18 Giungo 2015 – corso di formazione ed aggiornamento del personale dei Comandi regionali di Abruzzo, Lazio e Molise in merito ai Protocolli di intervento sulla fauna con approfondimenti sugli orsi nell'area di nuova/recente presenza. Corso realizzato in due sessioni per un totale di 76 unità.
3. 26 maggio 2015 – supporto alla Regione Lazio per corso di aggiornamento professionale del personale delle AA.PP. della regione Lazio in merito ai Protocolli di intervento sulla fauna. Corso della durata di 5 ore, svolto presso la Scuola CFS di Rieti per un totale di 21 unità.
4. 2-4 settembre 2015 – Corso di qualificazione per il personale CFS destinato alla gestione degli orsi confidenti ed alle tecniche di dissuasione. Corso della durata di 3 giorni con esercitazioni in poligono e prova d'esame finale, realizzato presso la Scuola del CFS di Cittaducale, al quale hanno partecipato n. 20 unità.
5. Ottobre 2015 – corso di formazione ed aggiornamento professionale per il personale del Comando Regionale Abruzzo per la gestione degli orsi confidenti. Corso realizzato presso la Riserva Regionale del Monte Genzana, al quale hanno partecipato n. 30 unità.



11 • Rilascio di un cucciolo di Orso bruno marsicano



Il 22 maggio 2015 è stata segnalata la presenza di un cucciolo di orso bruno marsicano nei pressi dell'abitato di Villavallelonga (AQ), nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

foto di Valentino Mastrella

Il ritrovamento dell'orsetta ha determinato la necessità di una serie di scelte piuttosto complesse circa il destino di questo animale.

Diversi fattori hanno di fatto pesato sulla scelta di recuperare il cucciolo e sul suo destino: innanzitutto la scelta operata sul campo dagli operatori dell'Ente in situazione di emergenza, il contesto fortemente antropizzato del rinvenimento, l'età e le condizioni fisiche del cucciolo, la gestione dell'opinione pubblica che già ne era a conoscenza, la consapevolezza dell'importanza che ogni singolo individuo di orso bruno marsicano riveste in una sottospecie a rischio di estinzione.

A seguito del recupero del cucciolo, per oltre una settimana Guardie del Parco e Forestali si sono adoperati con dei rastrellamenti sul territorio alla ricerca di evidenze su quello che poteva essere capitato effettivamente al cucciolo e alla sua mamma.

Generalmente i cuccioli a quell'età (circa 5 mesi) sono ancora dipendenti dalla mamma e la presenza di un cucciolo da solo, in quel contesto ha fatto ipotizzare al peggio.

Dai rastrellamenti effettuati anche con i supporto dei cani antiveneno non è emerso nulla e ad oggi non sappiamo ancora cosa possa essere effettivamente accaduto.

Nel mese di maggio i maschi per accoppiarsi con le femmine tendono ad essere aggressivi nei confronti dei cuccioli e forse poteva essere avvenuto anche questo, ma queste sono e resteranno solo ipotesi.

L'unica cosa certa era questo cucciolo, di circa 3 kg che non sarebbe sopravvissuto da solo.

Ci si è subito attivati per alimentarlo e prestargli le cure necessarie e contestualmente ci si è adoperati per capire quale futuro offrire a quest'orsetta.

Considerato lo status critico dell'orso bruno marsicano e l'importanza che ogni singolo individuo di orso rappresenta nella popolazione, soprattutto se femmina, il Parco si è orientato verso un programma di allevamento per un rilascio in natura.

Le esperienze internazionali nel campo del recupero e la reimmissione in natura di cuccioli di orsi sono varie e diversificate, ed in generale in molti casi questi interventi appaiono avere avuto un significativo successo.

In Italia l'unico caso analogo, ma con caratteristiche alquanto diverse è stato gestito in Trentino su un orso recuperato a maggio e liberato a luglio.

I colleghi trentini sono stati contattati immediatamente per avere le prime indicazioni.

Successivamente, con l'aiuto e la collaborazione di Luigi Boitani, referente scientifico del Parco per l'orso, e Piero Genovesi di ISPRA, oltre che consigliere del Parco, è stata attivata una consultazione con alcuni dei massimi esperti a livello internazionale per raccogliere esperienze, valutazioni, consigli e suggerimenti sull'orso.

Fin dai primi giorni i tecnici del Parco hanno utilizzato le indicazioni contenute in "Orphan Bear Cubs

Rehabilitation and Release Guides” redatta da John Beecham, uno degli esperti internazionali con maggiore esperienza sulla riabilitazioni di cuccioli di orso.

Della collaborazione di Beecham il Parco si è avvalso anche direttamente, ospitandolo per una settimana nel mese di agosto 2015.

Durante la visita al parco, il Dott. Beecham ha fornito indicazioni sul recinto, sull'alimentazione e lo svezzamento, sulla gestione ordinaria e soprattutto per le fasi più delicate come il rilascio (*tempi e luoghi*) e il monitoraggio successivo.

Con il contributo del Dr. Beecham è stato stilato un protocollo che è stato condiviso con gli altri esperti il che ha consentito un proficuo scambio di esperienze anche con altri tecnici europei che si sono trovati a gestire situazioni simili.

A luglio, non appena era terminata la fase dello svezzamento e l'orsetta aveva cominciato a mangiare cibi solidi, Morena è stata spostata in un recinto più grande e accudita esclusivamente da due persone.

Da subito ci siamo orientati per un rilascio invernale a condizione che Morena avesse raggiunto un peso idoneo (*circa 1 volta e mezzo a quello dei suoi coetanei in natura ovvero circa 40 Kg*).

La scelta di un rilascio invernale, rispetto quello primaverile in cui normalmente avviene la separazione dei cuccioli dalla mamma nasceva da alcune considerazioni importanti:

- **ridurre il tempo di cattività**
- **assicurare al cucciolo un periodo di tranquillità maggiore in un nuovo ambiente con ridotte attività antropiche.**

La zona del rilascio è stata scelta sulla base di alcuni criteri: nel cuore del Parco, lontana dai circuiti escursionistici almeno nel periodo invernale, mai stata interessata da bocconi avvelenati o altre forme di bracconaggio almeno negli ultimi anni e con una bassa densità di orsi.

Per favorire la permanenza di morena nell'area di rilascio è stata costruita una tana artificiale secondo le indicazioni di Beecham, sebbene esperienze pregresse indicassero che gli orsi tendono a snobbare le tane artificiali e a trovarsene una da soli, come di fatto è avvenuto.

Contestualmente è stato indotto il letargo a Morena, necessario per evitare che il cucciolo, una volta liberato



foto di Valentino Mastrella

si allontanasse troppo dall'area del rilascio.

A partire dal 23 novembre è stata ridotta la quantità di cibo alternando i giorni di rifornimento e, dopo circa una settimana e cioè dal 30 novembre, l'alimentazione è stata interrotta del tutto.

L'analisi dei filmati della videosorveglianza hanno mostrato un rallentamento delle attività del cucciolo, in particolare un maggior periodo di tempo all'interno della tana del recinto, la costruzione di un giaciglio e la riduzione progressiva delle attività ludiche.



foto di Valentino Mastrella



Foto 1: collare satellitare Iridium Vectronic tagliato e ricucito per uno sgancio meccanico.

Al momento del rilascio, il cucciolo è stato marcato con marche auricolari e dotato di un radiocollare satellitare che, seppur dotato di dropp off settato al 30 dicembre 2016, è stato appositamente modificato (*tagliato e ricucito*) qualora lo sgancio automatico non dovesse funzionare (*Foto 1*).

Il giorno successivo al rilascio, il monitoraggio è stato effettuato tramite radiotelemetria tradizionale che ha accertato l'orso in attività.

Dopo qualche ora, sono arrivati i punti di localizzazione del collare satellitare che hanno mostrato un'attività esplorativa già poche ore dopo il rilascio.

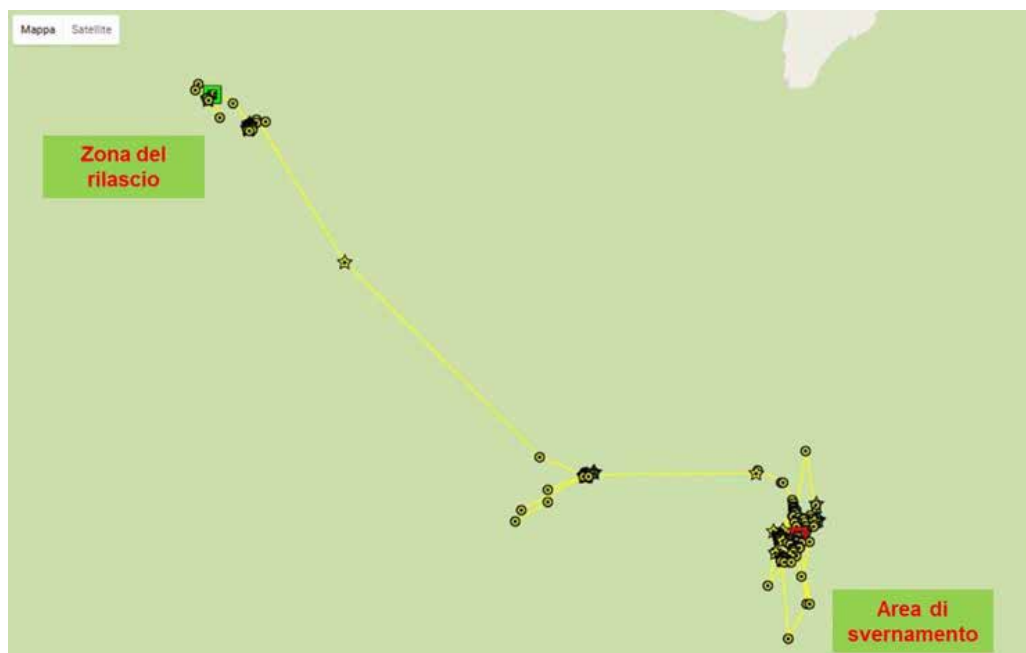


Foto 2: localizzazioni dell'orso Morena dal momento del rilascio 9/12/2015 al giorno 11/12/2015. In verde la localizzazione della tana artificiale.



foto di Roberta Latini

Morena dopo circa un mese, si è spostata dall'area del rilascio, favorita probabilmente anche dall'inverno caldo e si è trovata una nuova area di svernamento (*Foto 2*).

E' rimasta ferma fino al 20 aprile 2016 e dal giorno successivo è cominciata per lei una nuova fase: la ricerca del cibo e la conoscenza del territorio.

Morena è monitorata costantemente dal personale individuato, sebbene nulla verrà fatto per agevolarle la sopravvivenza.

Dal momento che le è stata ridata la libertà, Morena dovrà cavarsela da sola come tutti gli altri orsi, ma il monitoraggio rappresenta uno strumento

fondamentale perché questa esperienza assume un carattere pilota molto importante nel panorama europeo e italiano, considerato che mai, in Italia (*fatta eccezione per la piccola esperienza trentina*) è stata tentata un'operazione del genere ed in particolare su una specie così rara.

L'esperienza di Morena ha rappresentato e rappresenta un'opportunità di comunicazione e di conservazione della specie: la storia di questo cucciolo ha commosso ed emozionato l'Italia e l'interesse mediatico che si è mosso intorno a questa storia può favorire il sostegno e la partecipazione del pubblico ai programmi di conservazione sull'orso bruno marsicano.



L'Orso bruno marsicano nella Regione Lazio

La presenza dell'Orso bruno marsicano nel territorio della Regione Lazio è un dato noto da sempre non solo relativamente al versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ma anche nelle altre aree della fascia appenninica laziale dove l'orso è presente in modo discontinuo ma ricorrente.

La Regione Lazio a partire dal 2007 si è dotata di una Rete Regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna presenti nel territorio regionale.

Il primo progetto pilota per l'avvio della Rete di Monitoraggio è stato realizzato nel 2008 proprio per il monitoraggio della presenza e ricorrenza dell'Orso bruno marsicano.

La Rete opera in tutto il territorio regionale che ricade nell'areale di presenza dell'Orso attraverso un gruppo di referenti (*personale tecnico esperto*) che compie sopralluoghi per la verifica e validazione degli eventi di presenza segnalati o dai rilevatori della rete (*personale tecnico regionale formato per le attività di rilevamento e riconoscimento dei segni di presenza della specie*) o da terzi (*volontari, cittadini ecc.*).

La Rete, inoltre, svolge attività di monitoraggio mirate in alcune aree regionali dove è stata registrata la presenza ricorrente della specie negli ultimi 20 anni.

In particolare, nell'area del comprensorio dei Monti Simbruini-Ernici e dei Monti del Cicolano, dal 2008 vengono effettuate verifiche in diversi periodi dell'anno

nei punti di maggiore probabilità di rinvenimento dei segni di presenza dell'Orso.

Si tratta di due aree molto vaste (*circa 139.000 ha*) che ricadono nella porzione dell'areale periferico della specie, dove, cioè, non sono stati registrati, ad oggi, eventi riproduttivi e dove è stata rilevata la presenza solo di individui maschi, con un'unica importante eccezione nel 2003 quando una femmina (*soprannominata dai referenti della Rete "Girella"*) fece una rapida incursione nel Parco dei Monti Simbruini per poi tornare nel Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise (*PNALM*).

A partire dal 2010 la Rete ha avviato il monitoraggio anche in un'area, esterna ma a ridosso del PNALM, che ricade nella core-area cioè la cosiddetta area centrale di presenza dove la specie si riproduce (*fig.1*).

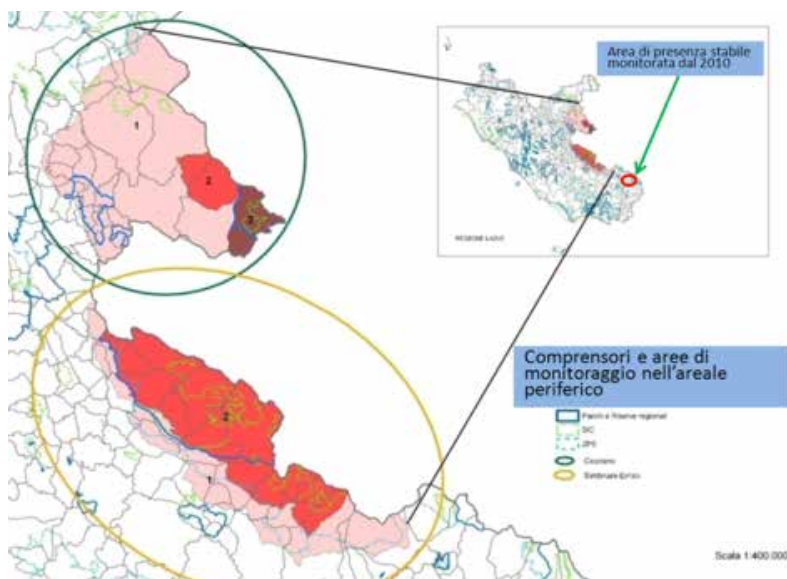
In tutte le aree sottoposte a monitoraggio viene effettuata la raccolta di campioni biologici (*escrementi e peli*), che l'orso lascia al suo passaggio, e che vengono inviati al laboratorio dell'ISPRA per le analisi genetiche.

Le attività di monitoraggio e la verifica dei dati pregressi hanno permesso di validare e strutturare in una banca dati circa 529 eventi di presenza segnalati dagli anni '90' ad oggi (*fig.2*); di questi 267 sono stati attribuiti senza alcun dubbio all'orso, 139 sono risultati ad alta attendibilità e i restanti 129 sono stati archiviati come eventi di presenza di Orso a bassa attendibilità (*come per esempio avvistamenti effettuati da terzi senza alcun riscontro fotografico o riportati senza elementi esaurienti*).

I campioni inviati alle analisi genetiche sono stati 607 (*inclusi alcuni campioni raccolti e conservati prima dell'avvio della Rete*) di cui 345 sono risultati appartenere all'orso e per 189 campioni è stato possibile definire il genotipo, cioè identificare il singolo individuo.

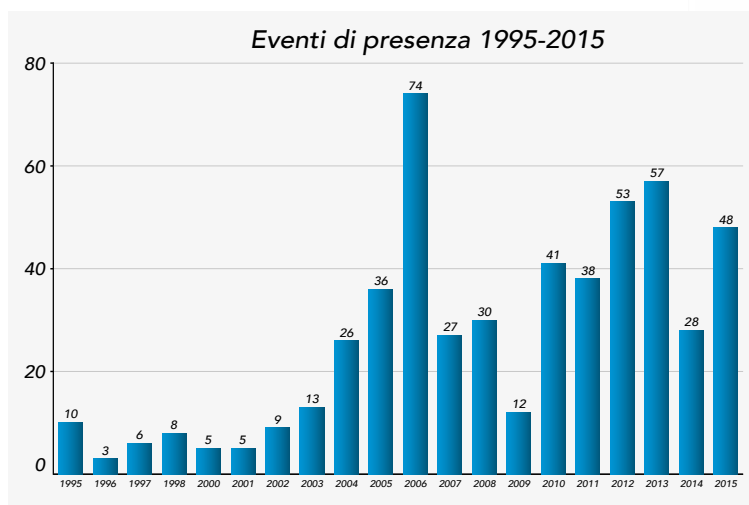
In tutto dal 2005 ad oggi nel territorio sottoposto a monitoraggio sono stati rilevati 20 genotipi di cui 6 maschi che hanno frequentato i territori dell'areale periferico e 14 individui (*11 femmine e 3 maschi*) rilevati nel territorio di core-area esterno al PNALM.

Fig.1 - Comprensori e aree di monitoraggio nel territorio del Lazio - Cartografia realizzata da Focal Point Rete Monitoraggio Orso bruno marsicano - Regione Lazio



Per alcuni individui grazie al campionamento genetico è stato possibile ricostruire, anche se parzialmente, i movimenti effettuati negli anni riscontrando, per la prima volta, spostamenti dall'areale periferico verso la core-area e viceversa, lungo "percorsi" anche piuttosto ampi.

Un caso particolare è rappresentato dall'orso M72 detto Ferroio, campionato per la prima volta nel 2006 dalla Rete nell'area del Cicolano (*RNR Montagne della Duchessa*) dove è stato presente negli anni 2006-2008, successivamente ricampionato nel territorio del PNALM a partire dal quale ha compiuto diversi spostamenti frequentando anche il Molise e altre aree



dell'Abruzzo fino al 2014 quando è deceduto per cause naturali (fig. 3).

Anche l'orso M70, detto Ulisse, noto per la sua presenza continuativa per diversi anni nel Parco dei Monti Sibillini, è stato campionato successivamente (nel 2010) nel Comprensorio del Cicolano.

I dati raccolti hanno inoltre consentito di individuare l'area a ridosso del PNALM come una delle potenziali aree da cui potrebbe avere inizio l'espansione dell'areale di presenza stabile della specie nel territorio laziale.

Proprio da quest'area infatti l'individuo

M86, campionato nel 2010 per la prima volta dalla Rete, si è diretto verso il Comprensorio dei Monti Simbruini-Ernici dove è stato avvistato e campionato più volte nel 2012, fino ad arrivare nei pressi di Tornimparte dove, nel 2013, è deceduto a causa di un investimento stradale.

In generale l'attività della Rete ha consentito di acquisire, verificare e consolidare dati di presenza dell'Orso nel territorio laziale negli ultimi 20 anni e di individuare le aree più importanti dove concentrare gli sforzi per la tutela della specie.

MAPPA EVENTI DI PRESENZA ORSO MARSICANO NEL LAZIO 1995-2015

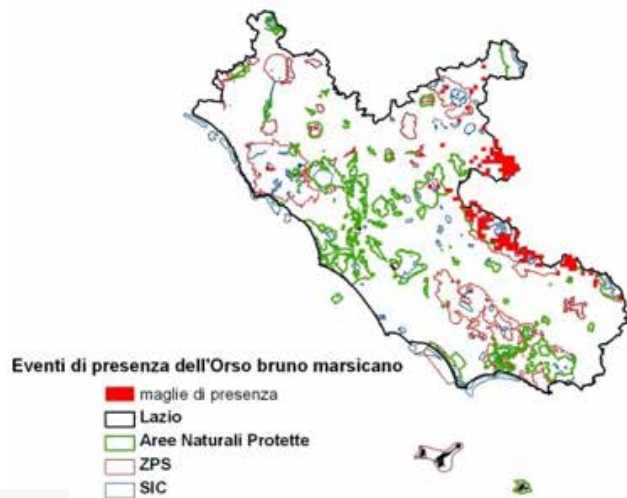


Fig.2 - eventi di presenza validati dalla Rete Regionale di Monitoraggio dell'Orso bruno marsicano dal 1995 al 2015 - elaborazioni Focal Point Rete Monitoraggio Orso bruno marsicano - Regione Lazio

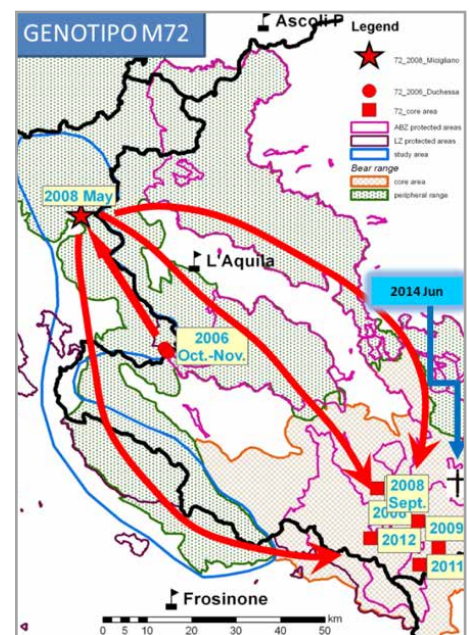
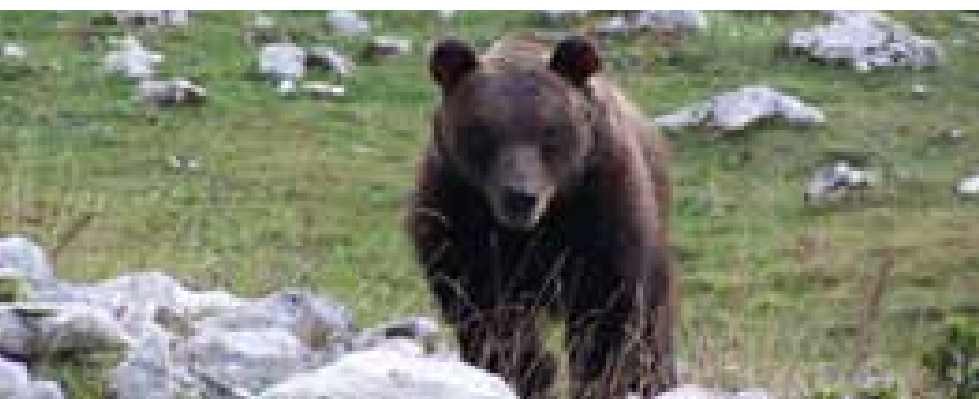


Fig.3 - M72 Ferroio



L'Orso bruno marsicano nella Regione Molise

foto di Angelina Iannarelli

Nella Regione Molise non è mai stata attivata una procedura finalizzata alla raccolta ed alla gestione dei dati relativi ai segni di presenza delle principali specie della fauna selvatica, con particolare riferimento a quelle minacciate, come l'orso bruno marsicano o la lontra, oppure a quella di maggiore interesse faunistico quali il lupo, l'aquila reale o altri rapaci.

Gli unici dati disponibili derivano da iniziative legate a singoli progetti di ricerca promossi dall'Università del Molise, in particolare dal gruppo di lavoro della Prof.ssa Anna Loy per la lontra, dall'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, limitatamente alle aree di stretta pertinenza (*PNALM e area contigua*), oppure dal Corpo Forestale dello Stato, con specifico riferimento alle attività condotte dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Isernia nelle Riserve Naturali e Foreste Demaniali gestite.

ovviamente è compreso l'orso bruno marsicano.

Il monitoraggio consiste fondamentalmente nella raccolta di informazioni, derivanti da osservazioni dirette e indirette, tramite la compilazione di una scheda dotata di vari campi, da parte del personale CFS in servizio prevalentemente nei Comandi di stazione o da soggetti appartenenti ad altri Enti accreditati (es. *As.Re.M.*) con i quali è stato definito un rapporto di collaborazione utile a raccogliere tutte le informazioni disponibili.

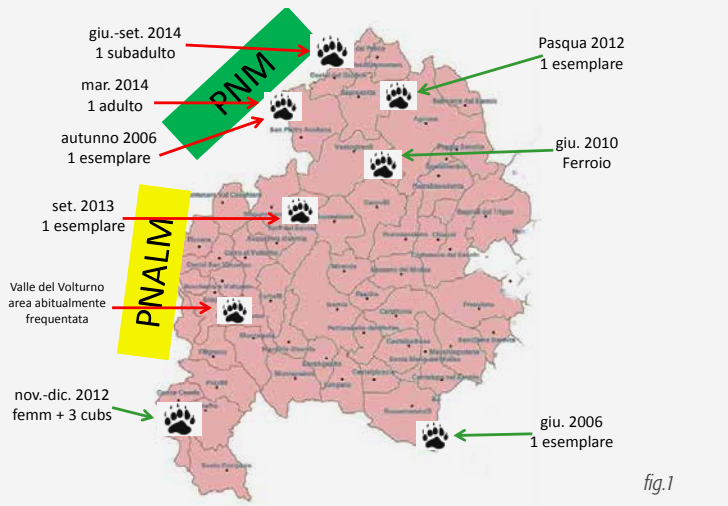
Considerata la rilevanza scientifica dell'orso bruno marsicano, del suo particolare status e tenendo conto anche degli impegni assunti dalla Regione Molise nell'ambito del Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (*PATOM*), sia con la sottoscrizione del Piano nel 2011 che del Protocollo operativo 2014-2016, tutti dati disponibili sono stati raccolti in una banca dati elettronica, dalla quale sono escluse, per ovvie ragioni di opportunità, le segnalazioni afferenti al territorio interno al PNALM.

Questa banca dati è messa a disposizione degli Enti che ne facciano richiesta e che, a vario titolo, operano per la tutela e la salvaguardia della specie.

A tutto il 2015, tenendo conto anche di alcune segnalazione certe, relative a periodi antecedenti al 2013, nel territorio provinciale risultano registrate, previa accurata verifica della attendibilità delle segnalazioni, n. 16 segnalazioni delle quali, 8 riguardano osservazioni dirette, 4 danni a strutture antropiche rurali, 3 da impronte su neve e 1 da resti alimentari.

La gran parte delle segnalazioni, sia avvistamenti che danni, interessa le aree della Valle del Volturno e della Val di Sangro, ovvero quelle prossime ai due grandi parchi nazionali (*PNM e PNALM*) da e verso le quali gli esemplari si spostano.

La localizzazione è riportata nella cartografia 1 (*fig.1*).



Solo a partire dal 2013 il Comando Provinciale del CFS di Isernia ha organizzato un sistema di rilevamento sistematico e coordinato dei segni di presenza delle principali specie faunistiche presenti nel territorio di competenza, il tutto sulla scorta delle esperienze messe a punto dall'Ente PNALM.

Al fine di garantire una raccolta dati organica e sulla scorta dei dati rilevati dalla letteratura scientifica, sono state individuate 56 specie giudicate meritorie di essere oggetto di monitoraggio (*7 anfibi-rettili - 1 crostaceo fluviale - 12 mammiferi - 36 uccelli*) tra le quali



L'Orso bruno marsicano nell'area del Sirente Velino

Nell'area del Sirente Velino è storicamente documentata la presenza dell'orso, confermata nell'ambito delle attività condotte dall'Ente Parco Regionale Sirente Velino dopo la sua istituzione (LR 54/89).

foto di Sara Megale

L'area della ZPS "Sirente Velino" (ca 600 kmq), seppure periferica rispetto alla core area della popolazione centrata nell'area del PNALM, è una importante area di connessione nel sistema di aree protette dell'Appennino centrale.

Nel territorio del Sirente Velino, certamente utilizzato da esemplari erratici provenienti dalla core area e in spostamento in particolare verso le porzioni settentrionali dell'areale, è tuttavia documentata la presenza stabile di alcuni individui.

Le attività di monitoraggio della presenza della specie nel Parco, anche mediante Progetti LIFE Natura condotti dal Parco nel periodo 1997-2007, hanno confermato la presenza continua dell'orso negli ultimi 20 anni con particolare ricorrenza in alcune aree e di zone di svernamento. Sono inoltre rilevanti i dati, seppure discontinui negli anni, relativi alla presenza di femmine con piccoli.

Nell'area del PRSV sono limitati i casi registrati di aggressioni al bestiame o agli apiari (un totale di 14 casi negli ultimi dieci anni).

Sono due gli esemplari deceduti rinvenuti all'interno del Parco (anni 1996 e 2012) sebbene vi siano stati eventi di mortalità anche in aree prossime e/o adiacenti al Parco e si ricorda in particolare un orso investito nell'aprile 2013 sulla A24 nei pressi della galleria autostradale di San Rocco, nella zona di connessione al confine regionale tra Lazio ed Abruzzo.

La presenza dell'orso nel Parco è monitorata dal Servizio Scientifico e di Sorveglianza dell'Ente Parco in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e grazie all'importante contributo di volontari del C.I.S.D.A.M., oltre a residenti e escursionisti.

Lo sforzo di ricerca attuabile potrebbe sottostimare la presenza dell'orso sul territorio data anche l'estrema rarefazione del nucleo presente.

Nell'area del PRSV per il periodo 2014-2016 (al giugno 2016) sono stati registrati un totale di 30 dati di presenza di orso comprendenti 19 dati certi di presenza e 11 segnalazioni non confermate.

Alcune delle segnalazioni pervengono anche da allevatori operanti sul Monte Sirente, nell'ambito del protocollo di intesa sottoscritto dall'Ente Parco, con il quale si impegnano ad operare in sintonia con il Parco e nel quale viene loro riconosciuto un ruolo di "custodi".

Dal 2015 l'Ente Parco ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Associazione Salviamo l'Orso nell'ambito della quale sono state realizzate, in collaborazione con l'Associazione, importanti azioni di vaccinazione dei cani pastori contro il cimurro e sono state realizzate potature di piante fruttifere in abbandono in aree di ricorrente attività dell'orso.

Le azioni di monitoraggio e gestione della popolazione di cinghiale condotte dall'Ente Parco a partire dal maggio 2015 consentono un continuo programma di monitoraggio sanitario del cinghiale con importanti implicazioni per quanto attiene la potenziale diffusione del morbo di Aujeszky, probabile causa del decesso dell'esemplare nell'area del Sirente nel gennaio 2012.

Tra le ulteriori misure necessarie e da sviluppare per questa popolazione periferica è da considerare l'intensificazione delle azioni di monitoraggio, finalizzate alla tutela delle aree più sensibili per la specie nel Sirente Velino, anche mediante i sistemi di censimento genetico non invasivo che dovrebbero essere attuati con un coordinamento da parte della Regione Abruzzo per le aree protette regionali interessate dalla presenza dell'orso.

Analogamente risulta prioritaria l'approvazione dei Piani di Gestione dei Siti N2000 comprendenti le azioni di monitoraggio e le misure di conservazione in esse previsti.



L'Orso bruno marsicano nel Parco Nazionale della Majella

Individuo di orso bruno marsicano filmato con video-trappola nel Parco Nazionale della Majella.

La presenza dell'orso bruno marsicano nel Parco Nazionale della Majella (PNM) è documentata da sempre, tanto che parte del territorio del PNM è considerato come areale centrale di distribuzione già dal 2008 (Ciucci & Boitani).

Fino al 2014 è stata documentata la presenza contemporanea di un numero minimo di individui crescente da 1 a 4, per un totale di 9 dei quali 3 di sesso femminile.

Nel 2014 è stata vista per la prima volta fuori dal PNALM una femmina con 2 piccoli dell'anno e dal 2013 a oggi, inoltre, sono stati osservati ogni anno diversi eventi di associazione e accoppiamento tra una femmina marcata (F1.99) e almeno tre maschi diversi: un maschio adulto marcato, almeno un maschio adulto, almeno un maschio subadulto.

Nel 2015 sono state svolte diverse attività per il monitoraggio e la conservazione dell'orso: le catture, il monitoraggio di una femmina munita di collare GPS/

GSM, interventi proattivi e reattivi per contrastare il problema degli orsi confidenti e il monitoraggio tramite video-trappole e raccolta di campioni genetici.

La cattura di individui da munire di collare GPS/GSM è stata prevista nell'ambito di uno specifico progetto redatto dal PNM per approfondire le conoscenze riguardo la specie e mettere in campo efficaci azioni di conservazione.

Nell'autunno 2015, dunque, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni, sono stati costruiti due siti di cattura frequentati dagli orsi ma le attività sono state interrotte per l'arrivo di una nevicata abbondante.

Le catture sono state riprese nella primavera 2016.

Nel 2015, inoltre, lo staff del PNM ha collaborato con il PNALM e la RNRMGAG nella cattura dell'orsa Peppina (F1.99), già munita di collare VHF e monitorata nel 2013. L'orsa è stata catturata il 3/03/2015 e munita di collare GPS/GSM.

Il monitoraggio di F1.99 è stato condotto attraverso lo svolgimento di diverse attività quali il monitoraggio VHF per il controllo sopravvivenza e l'osservazione dell'individuo, lo svolgimento di sopralluoghi presso le localizzazioni GPS, il monitoraggio GPS/VHF per la messa in campo di interventi reattivi nel periodo in cui l'orsa ha danneggiato orti e pollai.

In totale sono state raccolte 3857 localizzazioni valide dal 3/03 al 27/09 2015, giorno a partire dal quale il collare ha smesso di funzionare correttamente.



Fase finale della messa a terra dei lacci da piede del tipo Fremont per la cattura di orsi bruni marsicani nel Parco Nazionale della Majella.

I sopralluoghi svolti presso le localizzazioni hanno permesso di individuare siti di riposo e di alimentazione sia nelle aree frequentate sporadicamente dall'orsa sia nelle aree frequentate in modo più intensivo e continuativo.

Il controllo quotidiano delle localizzazioni e lo svolgimento tempestivo dei sopralluoghi, inoltre, ha permesso di individuare il primo danno a pollaio presso l'abitato di Campo di Giove al quale ne sono seguiti altri presso orti e pollai.

In seguito al verificarsi dei primi danni, il PNM ha proceduto a mettere in campo sia azioni preventive sia azioni reattive, le prime rappresentate dalla distribuzione di recinzioni elettrificate nei comuni di Campo di Giove e Cansano, le seconde da azioni concrete di allontanamento dell'animale dal centro abitato secondo quanto riportato nel protocollo operativo sugli orsi confidenti prodotto nell'ambito del Life Arctos e già applicato nel PNALM.

Sulla base della vulnerabilità (*ubicazione e solidità della struttura*) sono state distribuite 8 recinzioni su 13 strutture censite.

L'attività di dissuasione è stata portata avanti in collaborazione con gli staff del PNALM e della RNRMGAG per 39 giorni consecutivi, durante i quali la squadra di controllo è stata attivata in 34 occasioni ed è stato effettivamente necessario mettere in campo azioni di dissuasione in 5 occasioni, sempre presso l'abitato di Campo di Giove.

Nonostante i problemi determinati dal fatto che il personale del PNM abbia dovuto lavorare in uno stato emergenziale e nonostante la rottura del collare abbia impedito di proseguire l'attività dopo il 27/09, la distribuzione delle recinzioni e gli interventi reattivi hanno permesso di limitare i danni che l'orsa avrebbe potuto potenzialmente arrecare alle strutture.

In aggiunta alle recinzioni distribuite all'interno del Parco, nel 2015 il PNM ha fornito 8 recinzioni per la prevenzione del danno presso alcune strutture site fuori Parco nel comune di Sulmona al confine con il comune di Pettorano sul Gizio.

Il monitoraggio, tramite osservazioni, video-trappole e raccolta di campioni genetici, ha permesso, tra le altre cose, di stabilire il numero minimo di individui presenti nel PNM nel 2015, pari a 5: la femmina F1.99 (*Peppina*), il maschio M1.93 già campionato nel PNM negli anni passati (*dal 2012*), il maschio M1.105 campionato nel PNALM nel 2014 (*codice HS374*) e 2 maschi

con genotipi nuovi (*M1.104 e M1.106*) che, sulla base dei dati raccolti con le video-trappole, sono molto probabilmente cuccioli dell'anno precedente.

Il campionamento del maschio M1.105 è il quinto caso che testimonia la presenza di un flusso di animali dal PNALM verso il PNM: nel 2012 è stato campionato il maschio M1.93 già campionato nel PNALM nello stesso anno (*codice RT148*); nel 2013 sono stati campionati i genotipi M1.72 e M1.95 rispettivamente radio-collare e campionato nel PNALM (*Ferroio e HS451*) e dal 2013 è stata monitorata la femmina F1.99 già catturata nel PNALM.

Questo dato è estremamente importante ai fini della valutazione dello stato di conservazione dell'orso poiché testimonia che la popolazione del PNALM sta fungendo, come necessario, da popolazione sorgente e che è in atto l'auspicata espansione dell'areale.

Negli ultimi 5 anni, dunque, sembra essersi verificata una svolta che, se accompagnata dalle necessarie azioni di tutela, lascia sperare che sia ancora possibile un futuro per l'orso bruno marsicano.



Sito di alimentazione su formiche trovato durante i sopralluoghi presso le localizzazioni GPS acquisite dal collare di F1.99, svolti nel Parco Nazionale della Majella.

Citazione

Ciucci P. and L. Boitani. 2008. The Apennine Brown Bear; a critical review of its status and conservation problems. Ursus 19:130-145



L'Orso bruno marsicano nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana - Alto Gizio

Nel corso del 2015 la presenza dell'Orso bruno marsicano nel territorio della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio e più ampiamente in tutto il territorio del Comune di Pettorano sul Gizio, si è mostrata costante per l'intero arco dell'anno.

Si conferma così il trend positivo degli ultimi anni, sottolineando l'importanza fondamentale di questa porzione di territorio per la salvaguardia della specie.

Il 3 marzo 2015, grazie alla collaborazione congiunta dei tecnici del PNALM (*Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*), del PNM (*Parco Nazionale della Majella*) e della RNRMGAG (*Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio*), si è proceduto alla cattura dell'Orsa Peppina, mediante lacci di Aldrich, al fine di munirla di un nuovo radiocollare.

I dati delle localizzazioni GPS hanno mostrato come l'orsa, almeno per il periodo in cui il radiocollare era in funzione (03/03/2015-17/09/2015), vivesse stabilmente all'interno del PNM, della RNRMGAG e dei territori di interconnessione.

Si è accertato, inoltre, lo svernamento dell'orsa Peppina in un vallone all'interno della RNRMGAG già utilizzato negli anni precedenti.

Escludendo gli eventi relativi al sito di cattura, nel territorio del Comune di Pettorano sul Gizio sono stati registrati 81 segni di presenza: 14 danni a pollai o strutture simili, 11 escrementi, una impronta, 11 campioni di pelo, 13 immagini da fototrappola e 31 avvistamenti.

Tutte le segnalazioni pervenute da terzi sono state verificate da parte del personale della RNRMGAG e ritenute riconducibili al plantigrado.

Nell'ambito del monitoraggio continuo del territorio si è potuta osservare nel mese di maggio l'Orsa Peppina associata ad un altro esemplare di orso bruno marsicano in fase di corteggiamento.

Tramite la raccolta di campioni di pelo eseguita in modo opportunistico, si è potuto rilevare il numero minimo di animali presenti nella RNRMGAG e nelle aree adiacenti.

Sono stati raccolti 11 campioni che hanno 2 genotipi diversi: la femmina F1.99 (*Orsa Peppina*) e il maschio M1.93 già campionato nel PNM negli anni passati (*dal 2012*).

La femmina 1.99 era stata campionata anche nel 2014 mentre il maschio 1.93 non era mai stato campionato nella RNRMGAG.

Quest'ultimo orso si aggiunge ai 5 orsi già campionati a partire dal 2012.

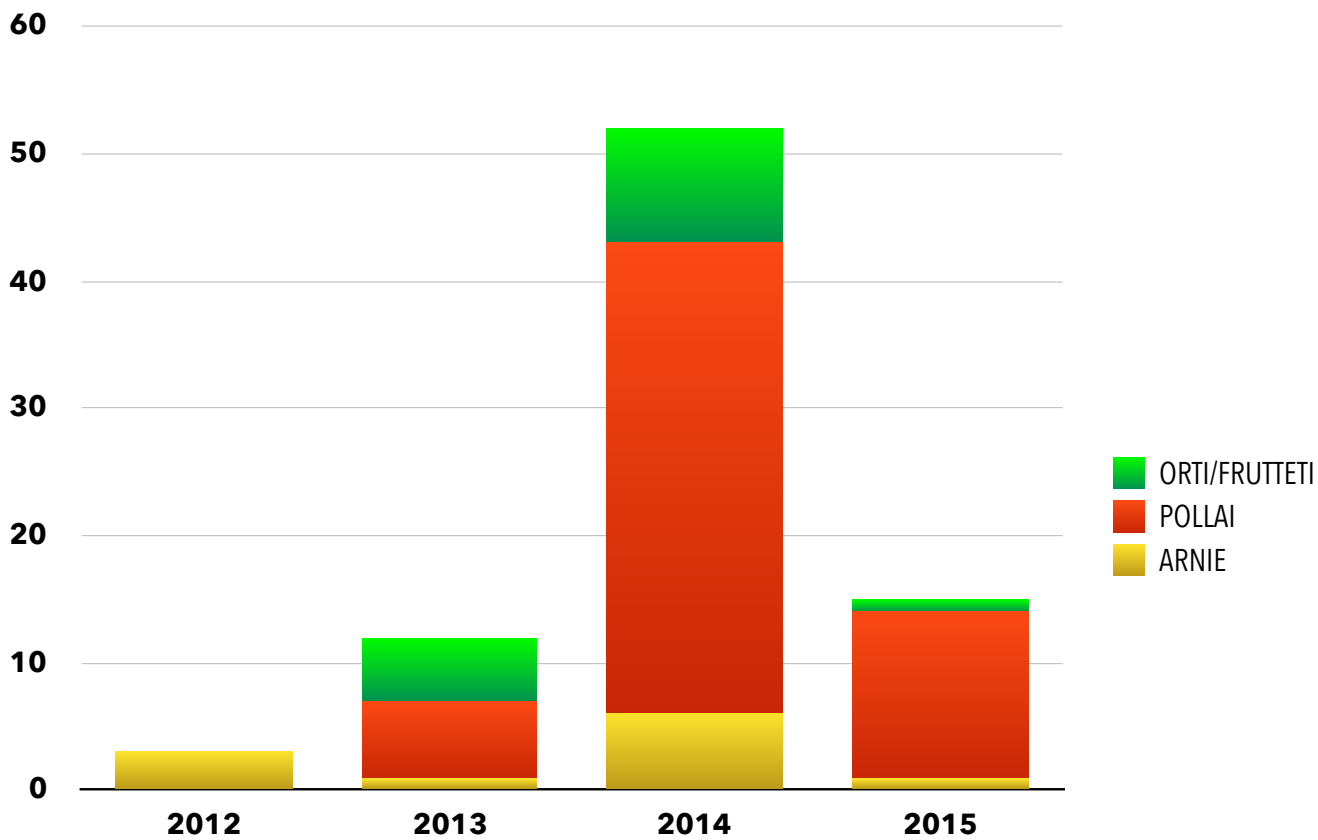
Nel 2015, per quanto riguarda i danni a pollai o strutture antropiche, si sono registrati soltanto 14 eventi (*riconducibili tramite analisi genetica tutti all'ora Peppina*), un numero molto inferiore rispetto all'anno precedente quando furono 52 e riconducibili a 4 individui diversi di orso, compresa Peppina.

Questo dato mette in risalto l'efficacia dell'utilizzo delle recinzioni elettrificate, infatti i danni del 2015 sono riconducibili a strutture sprovviste di recinzioni o su cui non era stata montata in modo corretto.

Nell'ambito di questa campagna di prevenzione la RNRMGAG, insieme all'Associazione Salviamo l'orso coinvolta nel progetto "Bear Smart Community", hanno consegnato in comodato d'uso gratuito 24 recinti elettrificati che si sono andati ad aggiungere agli altri 54 già presenti sul territorio messi a disposizione dalla Riserva stessa, dal progetto Life "Arctos" e dall'Associazione "Rewilding Apennines".



Danni da orso nella RNNMGAG 2012 - 2015





L'Orso bruno marsicano nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

In tempi storici l'Orso bruno marsicano è stato un animale ampiamente diffuso nel territorio dell'attuale Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

foto di Bruno D'Amicis

Padre Serafinon Razzi riferisce che nel sedicesimo secolo a Farindola, nel versante pescarese del Parco era operante una scuola che insegnava ad affrontare ed uccidere il plantigrado. Lo stemma della comunità era un cuore d'orso e tra i cognomi più diffusi, tuttora, vi è quello di Ammazzalorso.

Nel corso dei secoli successivi, a seguito di un forte processo di deforestazione e l'avvento di armi sempre più efficaci, l'orso divenne sempre più raro e confinato nelle zone più selvagge ed impervie dei Monti della Laga e della catena del Gran Sasso.

Agli inizi del XIX secolo l'animale era divenuto rarissimo e ormai sull'orlo dell'estinzione sulla catena del Gran Sasso (*Costa, 1839; Quartapelle, 1849*).

La cattura di uno degli ultimi orsi del Gran Sasso viene riportata da Eugenio Cerulli (*1885*) che narra dell'uccisione del grande carnivoro sul Monte Prena. La carcassa dell'animale fu esposta, appesa ad un gancio di un'abitazione, nel paese di Pretara, nel comune di Isola del Gran Sasso.

Il periodo relativo a questo episodio è da collocare nel primo decennio dell'Ottocento, al tempo della presenza francese. Anche lungo l'alta valle del Vomano,

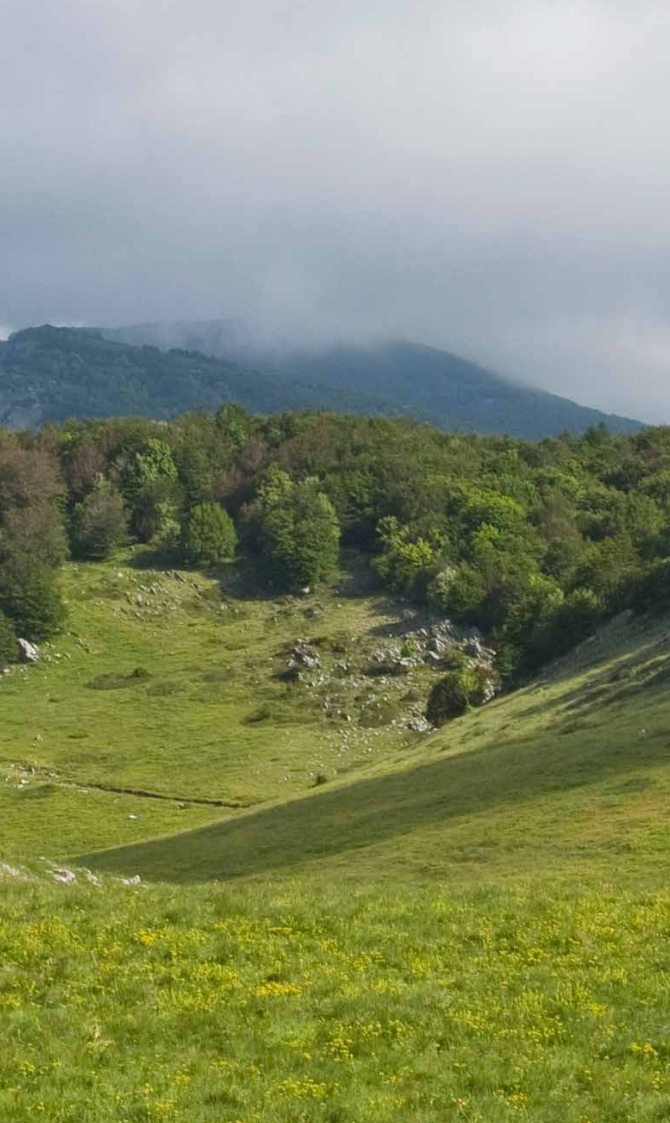
l'epoca di estinzione del plantigrado è da individuare tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 (*Del Re 1835; Lopez 1892; Demarco 1988*).

I dati di presenza recente di individui nel comprensorio del Gran Sasso e Monti della Laga sono relativi a soli 5 segni di presenza indiretta dell'orso, rilevati tra il 1994 ed il 2006, a cui si aggiunge nel 2008 il ritrovamento di un escremento sul versante nord di Pizzo di Intermesoli e un avvistamento diretto effettuato da un allevatore nel territorio di Montereale (*Servizio Scientifico Ente Parco, 2010*).

Questo fatto avvalorava l'ipotesi che l'area del Parco sia attualmente interessata dalla sporadica presenza di orsi in fase di dispersione provenienti dalla popolazione madre del PNALM che raggiungono il PNGSL attraverso il Parco Nazionale della Majella, Il Parco Regionale del Sirente - Velino.

Unitamente ai territori di altre aree protette dell'Appennino centrale, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (*PNGLS*) costituisce l'areale di possibile ed auspicabile espansione della piccola popolazione attualmente presente nell'Italia centrale.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'orso si è fatto ricorso all'utilizzo di trappole olfattive



Per verificare e monitorare la presenza dell'orso nel parco sono state allestite 30 "trappole per peli" (*fur traps*) consistenti in esche olfattive circondate da filo spinato teso ad un'altezza da terra di circa 50 cm, localizzate prevalentemente all'interno di aree boscate o di aree cespugliate.

In considerazione che l'orso non è presente nel PNGSL con una popolazione stabile e che la frequentazione dell'area protetta avviene in maniera sporadica ed occasionale, la localizzazione dei siti di trappolamento è stata effettuata seguendo un criterio opportunistico, sulla base dei segni di presenza della specie rinvenuti in passato e dell'idoneità ambientale per la specie delle diverse aree del parco, valutata in prevalenza in base alla presenza di aree boscate estese, mature e poco disturbate od alla presenza di risorse trofiche.

Nel periodo compreso tra il 14/10/2009 e il 26/07/2010 sono state posizionate 30 trappole a pelo, in tutto il territorio del Parco.

Purtroppo, non è stata trovata nessuna presenza di orso.

Per ulteriori approfondimenti

Per chi volesse approfondire alcuni dei temi trattati nel rapporto, può consultare il sito del Parco ai link di seguito riportati:

1. Relazione monitoraggio genetico 2011

http://www.parcoabruzzo.it/pdf/E3_2011Survey_final_report.pdf



2. Relazione Monitoraggio genetico 2014

http://www.parcoabruzzo.it/documenti/trasparenza/amministrazione_trasparenza/PNALM-amm-trasp-3527.pdf



3. Conta femmine con cuccioli 2015

http://www.parcoabruzzo.it/pdf/Report.FWC_2015_ridotta.pdf



4. Protocollo orsetta "Morena"

http://www.parcoabruzzo.it/pdf/linee_guida.rilascio.cuccioli.Orso.pdf



5. Protocollo Orsi confidenti

http://www.parcoabruzzo.it/pdf/A5_protocollo_orsi_problematici.pdf



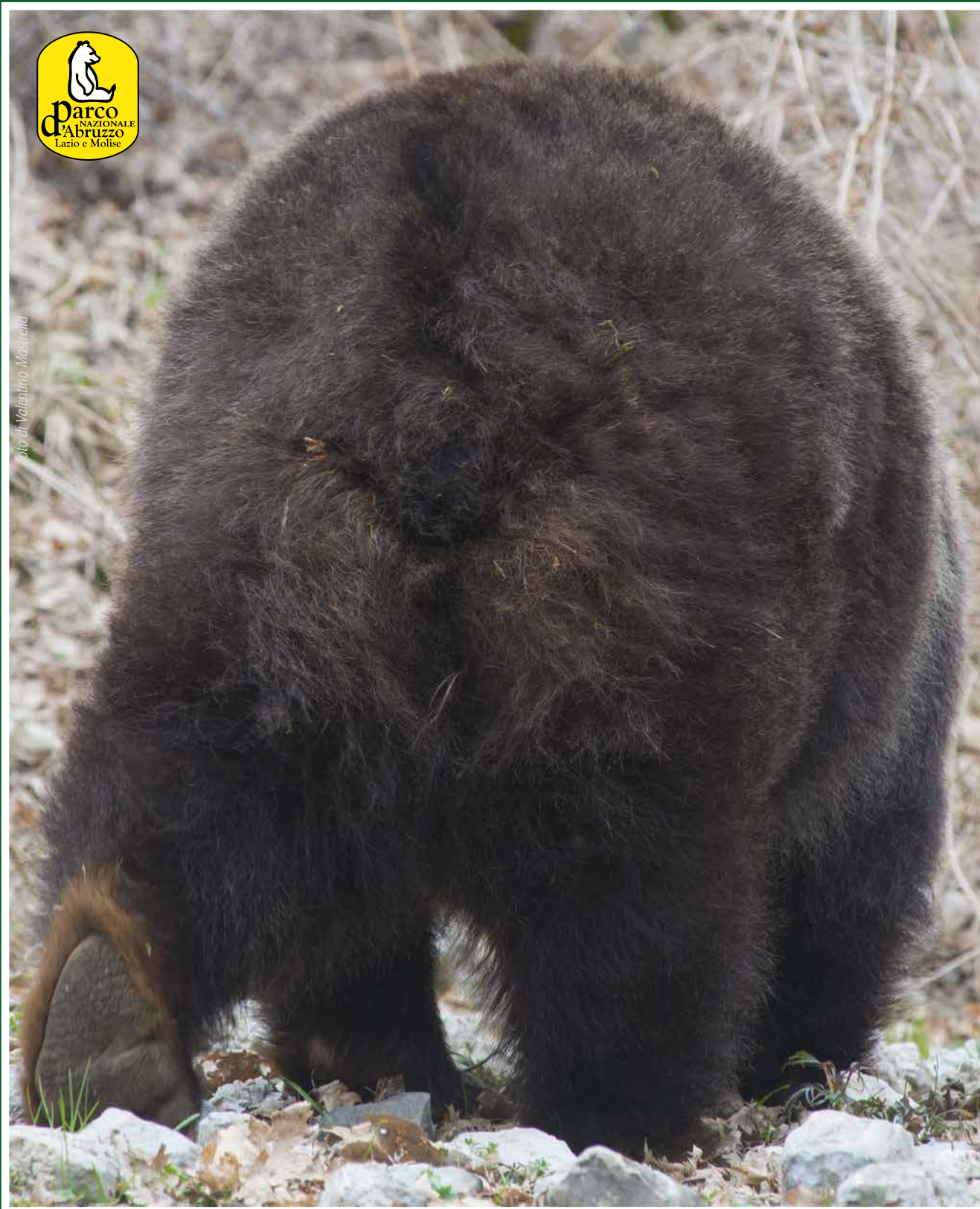
6. Layman Report

http://www.parcoabruzzo.it/pdf/LaymanReport_FINAL.pdf





foto di Valentino Mastrella



Stampato su carta riciclata - chlorine-free

il Parco ringrazia per la collaborazione:

Ministero dell'Ambiente • Corpo Forestale dello Stato • Regione Abruzzo • Regione Lazio • Regione Molise
Parco Nazionale della Majella • Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga • Parco Regionale Sirente Velino
Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio • Unione Zoologica Italiana • Sapienza Università Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



naturaprotetta@parcoabruzzo.it • www.parcoabruzzo.it

